Giovedì 23 Gennaio 1930 - Anno VIII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

# LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LIII - N. 20
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 72

Si ricevono all' AMMINISTRAZIONE V. VITTORIO VENETO 44

Abbonamenti: IN ITALIA E COLONIE Anno L. 65.— Trimestre L. 17 — Semestre „ 33.— Mese „ 6 — ESTERO Anno L. 150.— Semestre „ 76.— Trimestre „ 38.—



# Gli occhi di tutto il mondo rivolti a Londra

## La conferenza per il disarmo navale viene ripresa oggi

## Lunghi colloqui di S. E. Grandi con i ministri delegati

### I lavori ricominceranno domani

LONDRA, 23. — Come è stato già annunciato i lavori della conferenza navale cominceranno domani, ma le delegazioni non sono certo inoperose. La mattinata è stata impiegata in consultazioni e scambi di vedute destinate a preparare il terreno alle discussioni prossime. Così sarà anche pel pomeriggio e buona parte della serata. In qualche circolo politico si parla di un progresso completo di disarmo navale che sarebbe stato prospettato nelle conversazioni che si vanno svolgendo ma non si precisano le basi. Si crede tuttavia che in vista di essa la conferenza avrà fin da domani una precisa fisionomia.

### Un aspetto interessante e nuovo
### Le toilettes delle signore

LONDRA, 23. — L'aspetto, gli abiti i costumi delle giovani americane segretarie dei delegati venuti in Inghilterra per la conferenza navale, continuano ad occupare la cronaca londinese ed a far sì che si istituiscano paralleli non sempre utili, con le donne inglesi. Le americane sono dunque spiate e criticate. Ora si afferma che tutte hanno portato con se le «toilettes» da bagno, come se avessero dovuto esibirsi in qualche spiaggia. Ritenevano davvero, chiedono gli indiscreti, di trovare in Inghilterra l'estate in gennaio? o che la conferenza navale sarebbe uscita dalle nebbie e dai geli invernali per sfociare nella stagione calda?

### Un incontro fra S. E. l'on. Grandi e Mac Donald

LONDRA, 23. — *Nel pomeriggio alle ore sedici il ministro degli esteri italiano si è incontrato alla Camera dei Comuni con il primo ministro Mac Donald con il quale ha avuto un colloquio durato circa una ora. Seconda un comunicato del segretario della Conferenza la conversazione è consistita in una discussione generale circa gli argomenti della conferenza, ed è stato fissato inoltre un incontro delle delegazioni francesi italiana e britannica per domani nel pomeriggio presso Mac Donald. L'on. Grandi ha ricevuto al Claringe sede della delegazione italiana anche la visita del delegato americano Gibson Alla fine del pomeriggio si è recato alla Claringe, il ministro degli esteri francese Briand che è stato ricevuto dall'on. Grandi con il quale si è trattenuto in colloquio un'ora e mezzo. Nessun comunicato è stato diramato circa tale colloquio. Domani a Palazzo San Giacomo le cinque delegazioni terranno la prima seduta privata della quale però si prevede sarà comunicato un largo resoconto della stampa internazionale a cura del segretariato della conferenza. Le voci che corrono in merito al programma della seduta prevedono una succinta disposizione del rispettivo punto di vista da parte di ciascuna delegazione intorno agli aspetti generali el problema navale. La delegazione italiana ha avuto inoltre una seduta preparatoria interna alla quale hanno preso parte le LL. EE. Sirianni, Acton, E. Burzagli e gli altri delegati navali.*

### Colloqui dei delegati francesi con quelli brittanici

PARIGI, 23. — L'agenzia Havas riceve dal suo inviato speciale a Londra: La conversazione che i delegati francesi hanno avuto questa mattina con i loro colleghi britannici è stata consacrata all'esame della nota francese del 20 dicembre 1929 e del promemoria britannico in risposta del 10 gennaio. La discussione ha permesso di constatare che i punti di vista dei due governi si possono accordare su parecchie questioni importanti, specialmente in ciò che concerne il metodo di limitazione degli armamenti navali sia per mezzo del tonnellaggio globale sia per mezzo delle categorie finali. Sembra che un accordo di massima possa stabilirsi fra la Francia e la Gran Bretagna sulla base di un sistema transazionale proposto nell'aprile 1927 dalla delegazione francese alla commissione preparatoria della conferenza del disarmo.

Questo sistema consisteva nel completare la limitazione della flotta stabilita dal tonnellaggio di alto mare, la ripartizione di detto tonnellaggio tra le principali categorie di navi e regolare il trasferimento del tonnellaggio da una categoria all'altra. La difficoltà consiste tuttavia nello stabilire il trasferimento del tonnellaggio da una categoria all'altra. Il Governo inglese accetterebbe abbastanza facilmente che le potenze come la Francia che non vogliono costruire corazzate ed incrociatori impiegano il tonnellaggio così disponibile con il porre in cantiere navi leggere, cacciatorpediniere e sottomarini non è invece propenso ad ammettere l'eventualità inversa e cioè che le potenze meno preoccupate di bisogni difensivi sacrificando la proporzione di unità leggere per aumentare il loro tonnellaggio di linea. Per trovare una forma delle modalità di trasferimento, il comitato di esperti è stato costituito questa mattina, ma fin d'ora è interessante constatare che non vi è divergenza fondamentale tra la Francia e la Gran Bretagna.

### Un grande banchetto offerto dalla città di Londra

LONDRA, 23. — Il Lord Mayor e la sua corporazione della città di Londra, offriranno domani un banchetto di 650 coperti, in onore dei delegati alla conferenza navale. Al banchetto assisteranno anche personalità commerciali fra cui vari uomini commerciali italiani.

### Per la Germania
### La conferenza è uno spettacolo interessante ed istruttivo

BERLINO, 23. — La stampa tedesca continua naturalmente a dedicare lunghi commenti alla conferenza di Londra. La «Deutsche Zeitung» scrive: La Germania desidererà il completo successo della conferenza in quanto abbia a condurre ad una reale riduzione di armamenti. Se essa ha però motivo di temere che le grandi potenze qualora addivenissero ad una riduzione degli armamenti possano cercare di indurre anche la Germania a liquidare la sua piccola flotta che è essenziale per la protezione delle coste del Baltico, la politica tedesca deve essere rivolta a scongiurare tale pericolo.

La «Deutsche Algemeine Zeitung» scrive: Noi tedeschi abbiamo diritto di chiedere che le grandi potenze riducano i loro armamenti benchè nessuno crederà mai che essi si spingeranno fino a ridurli al nostro livello. In complesso la conferenza è per noi uno spettacolo interessante ed istruttivo che seguiremo col più vivo interessamento. (R. S.).

### Mac Donald da Londra parla per il pubblico americano

LONDRA, 23. — Dalla sua residenza di Downing Street Mac Donald ha parlato alla radio per il pubblico degli Stati Uniti. Nel suo discorso il «premire» ha detto che le delegazioni alla conferenza navale discutono attualmente le loro divergenze e procedono a numerosi scambi di vedute ed a negoziati delicati. Accordi preliminari debbono essere condotti tra le diverse delegazioni in modo che un accordo preliminare completo per i paesi interessati procederà il pubblico dibattito. Benchè io mi senta sicuro che si verrà ad un accordo — ha detto Mac Donald — Vorrei ammonire tutti i miei uditori che ci sono molte difficoltà lungo il cammino. La questione è di sapere sino a qual punto possiamo camminare tutti uniti. Alcuni sono disposti ad andare più lontano di altri in certe direzioni, ma non così lontano in una direzione diversa, alcuni propongono riduzioni che non convengono ad altri. Noi cercheremo di portare al minimo livello di tutti i programma navali delle varie nazioni così da raggiungere questi due scopi: eliminare la gara fra di noi nella costruzione di navi, ridurre al minimo possibile il programma cosicchè fra cinque o sei anni saremo in grado di fare ulteriori riduzioni. In tal modo arriveremo al disarmo o assicureremo la pace. Mac Donald si è dilungato poi nel mettere in rilievo le riduzioni militari e navali già effettuate dalla Gran Brettagna ed ha concluso il suo discorso agli americani facendo rilevare che l'alternativa che si presenta ai popoli: l'accordo o la ripresa della gara degli armamenti che porterebbe certamente ad una nuova guerra. - (Radio Stef.).

### Il Giappone, la sua politica e la Conferenza navale

TOKIO, 23. — Il ministro degli esteri barone Shidehara, ha pronunciato ieri, nella seduta di chiusura della Dieta, un discorso sulla politica estera giapponese. Nei riguardi della Cina, il Ministro ha detto che il Giappone si compiace dei successi ottenuti dal governo nazionale e si augura che i dirigenti cinesi non si abbandonino ad una politica estera avventurosa e procedano gradualmente all'attuazione dei gravi compiti che loro incombono. Solo di comune accordo e con largo spirito di cooperazione nei rapporti reciproci sia politici che economici, si potranno stabilire relazioni cordiali o stabili tra i due paesi.

Circa le questioni della extraterritorialità ha rilevato che in linea di massima nessuna potenza si è opposta all'abolizione, ma occorre che il metodo da seguire per attuarla venga determinato di comune accordo. Poscia riferendosi al conflitto cino-sovietico per la ferrovia orientale cinese, l'oratore ha fatto rilevare che il Giappone si era limitato a richiamare verbalmente la attenzione della U. R. S. S. e della Cina, alle disposizioni del Patto Kellogg.

Parlando della conferenza navale di Londra, dopo aver affermato che l'attenzione del mondo intero è ora concentrata su di essa, ha illustrato la situazione che si è venuta creando in fatto di armamenti navali dalla conferenza di Washington ad oggi ed ha ricordato lo scopo della conferenza di Londra. A questo proposito ha rilevato che le esigenze navali di ciascun paese sono in relazione alle forze navali possedute dagli altri stati, per cui è evidente che soltanto con un accordo internazionale si possa assicurare a ciascuna potenze l'integrità della propria difesa con una riduzione del bilancio navale. Dopo dichiarato che il Giappone richiede una determinata forza navale esclusivamente per garantirsi contro una invasione straniera, ha detto «Noi non minacciamo nessuno e non vogliamo subire la minaccia di nessuno. Sulla base di tale principio desideriamo raggiungere un accordo soddisfacente per tutti.

L'oratore ha inoltre dichiarato di rendersi conto delle difficoltà che dovranno essere superate perchè i lavori della conferenza siano coronati da successo, ma un accordo che porti alla soluzione dei problemi lasciati insoluti tanto a Washington che a Ginevra, si rende indispensabile ora che l'opinione pubblica mondiale reclama insistentemente la sicurezza e la prosperità della vita nazionale e la pace e l'amicizia nei rapporti internazionali. Il Ministro ha illustrato infine i rapporti esistenti tra il Giappone e i vari stati d'Europa e d'America, rilevando che essi sono soddisfacenti.

### L'Italia fascista dall'osservatorio inglese

LONDRA, 23. — La «Morningpost» pubblica l'articolo «supplemento italiano dedicato alla fiera di Milano ed all'istituto nazionale di assicurazioni. Dopo aver premesso che la fiera di Milano è prettamente un orgoglio della industria italiana, il giornale fa la storia delle dieci esposizioni già tenutesi, rilevando che le nazioni del mondo seguono ora con la massima attenzione il rapido sviluppo economico dell'Italia, dovuto per tanta parte alla dinamica influenza del fascismo. Il giornale sostiene poi che occorre che l'Inghilterra si svegli e sottoponga al pubblico italiano i suoi prodotti non lasciandosi precedere dall'intraprendenza americana e partecipi largamente al grande mercato internazionale milanese, che costituisce una magnifica rassegna su vastissima scala, di tutte le molteplici attività commerciali, agricole, e industriali dell'Italia d'oggi. Pure notevole è l'articolo della «Morningpost» relativo all'Istituto nazionale delle assicurazioni che dice il giornale supera ora tutte le altre aziende assicurative dell'Europa continentale. L'Istituto oltre ad esercitare la funzione di assicuratore garantito della vita economica del paese e di protettore degli interessi assicurati è anche un diretto collaboratore dello Stato, in virtù del suo appoggio morale alle classi lavoratrici in generale e dell'appoggio diretto o indiretto alle opere di sviluppo agrario, edilizio, ferroviario nonchè alla concessione di prestiti alle Provincie, ai Comuni ed agli istituti di beneficenza. L'Istituto, conclude il giornale, è ogni giorno più utile al paese quale poderoso, vitalissimo fattore dell'economia nazionale.

### Per l'inaugurazione della Scuola di giornalismo
#### UN TELEGRAMMA AL DUCE

ROMA, 22. — L'on. Ermanno Amicucci appena terminata l'inaugurazione della scuola di giornalismo ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«*Scuola Giornalismo inaugurata con elevato vibrante discorso Ministro Bottai, volge pensiero devoto riconoscente a Colui che senti attorno ad un giornale scatenarsi le grandi e nobili passioni di un intero popolo e formò del giornalismo una nobile milizia a servizio della nazione redenta dal fascismo. - Ermanno Amicucci*».

### La morte di un Arcivescovo

CATANIA, 23. — *E' morto Monsignor Emilio Ferraris, Arcivescovo di questa città e Arcidiocesi.*

### Terribile sciagura ad un passaggio livello
#### Dodici giovanetti stritolati dal treno

OLEVELAND (Ohio), 23. — *A proposito della sciagura avvenuta al passaggio a livello di Berea, un successivo telegramma informa che il treno procedeva a circa settanta chilometri all'ora, quando investì l'autobus che recava alla scuola tredici giovanetti. Il conducente dell'autobus non potè vedere il treno a causa di un treno merci che stava su un precedente binario. L'autobus, preso in pieno, venne trascinato per qualche centinaio di metri. I corpi dei fanciulli furono lanciati diecine di metri lontano e vennero ritrovati in condizioni pietose. Dieci di essi morirono sul colpo. due dei tre sopravvissuti però non potranno essere salvati. Uno solo della comitiva ha riportato soltanto contusioni leggere.* (R. S.).

### Protesta francese contro gli agenti del proibizionismo

WASHINGTON, 23. — E' pervenuta alla Casa Bianca una nota ufficiale del governo francese colla quale questi protesta contro gli agenti del proibizionismo in Nuova York, i quali perquisirono i transatlantici francesi al loro arrivo in quel porto, dimostrando uno zelo non consentito dai regolamenti (R. S.).

### Alluvioni e malattie in America

VINCENNES (Indiana), 23. — le alluvioni negli Stati Centrali non accennano a diminuire. anche in talune regioni si fanno peggiori. Gli abitanti delle località i quali hanno dovuto abbandonare le case in seguito alle innondazioni, sono esposti al pericolo che diventi sempre più frequente il rimanere colpiti da polmoniti od altre malattie. Si sono già riscontrati parecchi casi di vaiuolo. L'influenza poi imperversa su tutta la linea. E' difficile, quando non addirittura impossibile, recare soccorso agli abitanti che sono rimasti bloccati dalle acque nelle loro case (R. S.).

### Arresti di contrabbandieri di armi
#### SULLA FRONTIERA ALGERINA

ORANO, 23. — *Gli agenti di polizia di Orano, col concorso del capitano Montasarret, capoposto di Revoil Beni Unif e del signor Alessandrini, vice brigadiere delle dogane, hanno arrestato a Figueq dieci indigeni e un europeo che si dedicavano al contrabbando delle armi di cui approfittavano molto probabilmente i dissidente del Tafilalet.* (R. S.).

### Le ferrovie francesi dotate della radio

PARIGI, 23. — *Un comunicato ufficiale dice che le ferrovie dello stato francese saranno dotate di apparecchi radio tanto riceventi che trasmittenti; a cominciare dall'otto febbraio prossimo.* (R. S.).

## I Podestà dei maggiori centri italiani convocati dal Duce

### L'invito per l'adunanza

ROMA, 22. — La mattina di giovedì 30 corrente a Palazzo Venezia i Podestà dei Comuni capoluoghi di Provincia, saranno convocati dal Duce.

Nei prossimi giorni saranno diramati a cura del Ministero degli Interni, gli inviti per questa adunanza che acquisterà eccezionale importanza per le dichiarazioni che saranno fatte dal Duce sui problemi interessanti le amministrazioni locali. Attraverso la chiara parola del Capo del Governo, 92 Podestà dei più importnti centri italiani riceveranno precise direttive sull'azione che sono chiamati a svolgere e notevolissime precisazioni sulle questioni in corso di esame e di soluzione, interessanti la vita ed il proficuo svolgimento dell'attività di tutti i Comuni del Regno.

L'assestamento degli enti locali ha costituito sempre un punto fondamentale del programma d'azione del Governo fascista.

La definitiva sistemazione del problema e la necessità di dare più ampia vita ai Comuni, hanno richiamato la attenzione del Governo fascista su questioni che avranno presto la naturale e logica soluzione.

Fra tali questioni riveste primaria importanza quella dell'assestamento delle finanze locali. La Commissione appositamente istituita è ormai prossima a concludere i suoi lavori, che si sono svolti sotto la direzione del Sottosegretario di Stato alle Finanze on. Casalini e con l'intervento del sen. Pironti e dei rappresentanti dei Ministeri interessati.

Dal riordinamento delle attribuzioni dei Comuni riceverà anche un'adeguata soluzione il problema stradale, che diverrà di competenza delle provincie. I Comuni saranno così sgravati da una spesa tutt'altro chè indifferente e potranno provvedere con maggiore cura alle strade urbane.

In diretta dipendenza dalla soluzione del problema delle finanze locali, si stanno svolgendo gli opportuni studi per la riforma della legge comunale-provinciale presso i competenti uffici del Ministero degli Interni.

Abbiamo accennato a questi che sono i magiori problemi, per sottolineare tutta la importanza che acquisteranno le dichiarazioni che saranno pronunciate giovedì 30 corrente dal Duce. Il Capo del Governo, che nel discorso fatto nel settembre scorso alla grande Assemblea del Partito invitò tassativamente i Podestà a mantenersi periodicamente a contatto con le Consulte municipali, darà ai capi delle più importanti amministrazioni comunali le direttive per l'azione che devono svolgere nei diversi campi, per l'incremento e il proficuo svolgimento della vita amministrativa ed economica delle città e per l'oculato governo dei bilanci comunali.

### Goliardi americani a Napoli

NAPOLI, 23. — Oggi un gruppo di studenti e studentesse americane con a capo il prof. Carlo Gilmone Naphis, direttore dell'Istitnuto professionale di educazione dell'università di Virginiam, delegato dal governo degli Stati Uniti a compiere un giro attraverso l'Europa per visitare gli istituti assistenziali per l'educazione e l'istruzione dei ciechi, accompagnato dal console generale degli Stati Uniti, ha visitato l'Istituto di patronato per i ciechi Paolo Colosimo. Il prof. Naphis ha espresso la sua ammirazione per l'organizzazione e per i risultati conseguiti dall'Istituto.

### Il campionato di Hockey a Chamonix

CHAMONIX 22. — Lunedì mattina si inizieranno le gare per il campionato del mondo di Hockey sul ghiaccio. Le squadre iscritte sono: Italia, Francia, Inghilterra, Belgio, Germania, Svizzera, Cecoslovacchia Polonia, Austria, Canadà, Giappone, Svezia, Ungheria. Dovranno disputarsi 27 partite e ogni giorno ne saranno effettuate 4. (Radio Stef.).

### In Polonia si aumentano le spese

VARSAVIA 22. — Il bilancio polacco per il nuovo anno prevede la spesa per l'esercito e la marina di 83 milioni e 710 mila zloti, superiore cioè del 34 per cento a quella dell'esercizio precedente. (R. S.).

## Intorno alla resurrezione del Patriarcato di Aquileia

In seguito ad informazioni di un'Agenzia romana, si riparla e si discute intorno alla resurrezione del Patriarcato di Aquileia. Da qualche tempo sembrava che il silenzio fosse nuovamente calato intorno al risorgere o meno di quella grande figura storica che fu il Patriarcato nostro, friulano. Se n'era parlato taluni anni sono, mentre era Arcivescovo mons. Anastasio Rossi, che per tale scopo aveva iniziato pratiche presso le Supreme Gerarchie della Chiesa; ed è di sette anni or sono la seguente petizione innalzata

*A S. E. avv. Aldo Oviglio*
*Ministro Guardasigilli - ROMA.*
Udine, addì 5 giugno 1923.

*Eccellenza,*

*Nel momento storico in cui il R. Governo instaura, col Decreto 18 gennaio 1923, l'unità del Friuli, spezzata da cinquecento anni e cioè dalla fine del dominio dei Patriarchi d'Aquileia, ed invano poi propugnata da Venezia contro gli Asburgo; nell'ora in cui la Nazione saluta la Patria del Friuli reintegrata nel suo grembo — ci onoriamo di presentare all'E. V. uno studio intorno alle "Variazioni territoriali dell'antico Patriarcato di Aquileia", perchè Ella lo voglia sottoporre alle competenti Autorità, cui potrà esser di norma nella nuova circoscrizione ecclesiastica, che, speriamo, si effettuerà in armonia colla circoscrizione politico amministrativa.*

*Preghiamo l' E. V. di prendere in considerazione le seguenti proposte:*

*1) Unità di regione ecclesiastica, comprendente le Diocesi del Friuli e dell'Istria;*

*2) Le Diocesi di Trieste, Parenzo e Concordia (Portogruaro), staccate da Udine nel 1818, siano di nuovo riunite all'antica Madre, la Chiesa patriarcale di Aquileia, al cui rettorato dovrà essere convenientemente provveduto;*

*3) La Diocesi di Gorizia, diventando suffraganea del Patriarcato di Aquileia, resti coi suoi confini; ma, siccome acquista dalla Diocesi di Lubiana i decanati di Idria e Vpacco (amministrativamente uniti alla Provincia del Friuli), ceda il Mandamento di Cervignano, di lingua friulana, racchiudente la città madre Aquileia, alla Arcidiocesi di Udine il cui Arcivescovo abbia a riavere il titolo di* Patriarca di Aquileia con sede in Udine.

*Eccellenza,*

*Come nei secoli dell'alto Medio Evo l'influenza del Patriarcato di Aquileia portò al Cattolicismo i popoli slavi ospiti di questa regione italica e diede loro la civiltà romana — influenza che fu sminuita con un lavorio di cinque secoli dalle mene politiche asburghesi — quella stessa influenza religiosa, esercitata oggi, porti di nuovo il risveglio della latinità tra quei popoli e sia un'altra volta forza assimilatrice per la idealità patria.*

*GIORGIO UITACCO, Senatore del Regno, Sindaco di Trieste — INNOCENTE CHERSICH, Senatore del Regno, per l'Istria — RUGGERO LOPS, presidente della Commissione Reale Straordinaria per il Friuli — GIUSEPPE GIRARDINI, Deputato al Parlamento nazionale — ELIO MORPURGO, Senat. del Regno — GIOVANNI BRUSIN, Sindaco d'Aquileia — LUIGI SPEZZOTTI, Sindaco di Udine.*

Il «consenso» di Trieste perchè la sede del risorto Patriarcato forse ristabilita a Udine — come ragioni storiche e geografiche richiedono — venne però in seguito a mancare. Trieste si presentò alla ribalta a chiedere per sè un tanto onore; e circa tre quattro anni addietro comparvero sul «Piccolo» di quella città articoli per dimostrare che l'unica città dov'era possibile la risurrezione, era Trieste. Ne derivarono polemiche, alle quali ha partecipato vivamente anche «La Patria del Friuli».

***

Ora, le discussioni sembrano riaccendersi. Ma a quale punto si trova la questione?

***

Ecco: un po' d'acqua sul fuoco mettone le notizie telefonate da Roma al «Gazzettino» di Venezia:

«Un agenzia d'informazioni (comunica il corrispondente) ha nuovamente parlato in questi giorni della possibilità ed eventualità del ripristino del Patriarcato di Aquileia. Si tratta di una semplice rinnovata esposizione di una tesi quanto mai plausibile ed auspicabile, ma che ad essere precisi in questi ultimi tempi non ha fatto progressi così sensibili da lasciar prevedere una più o meno prossima soluzione.

«Vorrà la Santa Sede ripristinare il vetusto Patriarcato di Aquileia? — La cosa sembra non soltanto opportuna ma ormai acquisita. Sono apparse così le ipotesi di un trasferimento del Patriarcato a Trieste, Gorizia e Udine.

«Da notizie assunte a buona fonte, ci risulta che la scelta di Trieste per ragioni storiche e di tradizione le quali hanno grandissimo peso nelle decisioni della Chiesa, sarebbe senz'altro scartata. Invece sia Udine che Gorizia potrebbero vantare eguali (?) diritti in questo campo. Per molteplici ragioni che sarebbe lungo elencare, Udine è quella che ha maggiore probabilità di avere l'ambito onore, almeno allo stato attuale delle cose.

«Il ripristino del Patriarcato sarebbe fatto per mezzo di una Costituzione apostolica, come di recente fu fatto per il ristabilimento dell'Arcivescovado di Rodi. L'Arcivescovo di Udine avrebbe il doppio titolo di Patriarca di Aquileia eArcivescovo di Udine. Quindi egli dovrebbe prendere possesso della duplice dociesi incominciando da Aquileia, ove, nella Cattedrale, verrebbe costituito un Capitolo. In tal modo la regione veneta avrebbe il privilegio, unico al mondo, di possedere due Patriarcati e si sa che i Patriarcati in tutta la Gerarchia cattolica sono poco più di una dozzina...

«Per ciò che si riferisce all'epoca di cui risorgerà nella storia il Patriarcato di Aquileia, nulla si può ora fissare. Possiamo soltanto dire che la questione è allo studio presso le Congregazioni concistoriali. Successivamente la cosa avrà un periodo o fase diplomatica per le trattative che seguiranno fra la Santa Sede ed il Governo Italiano ed allora potrà parlarsi della imminenza di un provvedimento che allieterà senza dubbio l'Italia e il mondo».

Ed altra acqua sul fuoco getta una lettera del prof. Perugi, stampata pure oggi nel «Piccolo» di Trieste. Dice il prof. Perugi:

«La notizia intorno alla ricostruzione del Patriarcato di Aquileia, se può piacere e quasi solleticare l'orgoglio di quanti amano Aquileia (e dovrebbero amarla indistintamente tutti gl'Italiani), mi sembra però priva di fondamento. Chi conosce, anche in minuscola parte la prassi delle Congregazioni Romane e il Diritto Canonico, non può pensare alla ricostruzione del Patriarcato, neppure di nome («titulus sine re»), perchè qui grazie a Dio non siamo «in partibus infidelium». Il Patriarca è al disopra di tutti i Vescovi e gli Arcivescovi, e non è inferiore ai Primati. Il Patriarca di Aquileia aveva sotto di sè come suffraganei non meno di 12 Vescovi, da quello di Trieste a quello di Belluno e di Trento. E non è possibile affidarlo ad un Vescovo o ad un Arcivescovo, che sia anche titolare di una «sede residenziale», molto più che qui non si potrebbe parlare neppure di trasferimento, come avvenne di quello di Grado a Venezia, perchè il Patriarcato di Aquileia fu smembrato e soppresso, e non si trasferisce ciò che non esiste più. E poi bisognerebbe depauperare in tutto il senso della parola le diocesi di Udine e di Gorizia.

Come si vede, la risurrezione del Patriarcato di Aquileia non sembra aver fatto grandi progressi.

### La peste bubbonica in Africa

HELLBRON, (Sud Africa), 23. — *Fra gli agricoltori di quehto distretto, per lo più indigeni, si sono manifestati trentatrè casi di peste bubbonica. Il dieci per cento dei colpiti sono mort. Le autorità sanitarie hanno istituita una quarantina e prese tutte le disposizioni del caso per evitare il propagarsi del morbo.* (R. S.).

### e in Brasile

RIO DE JANEIRO, 23. — *Durante il mese corrente sette persone sono morte di peste bubbonica a San Paulo.* (R. S).

## Cronaca Provinciale

**TARCENTO**

### Licenziati dalle scuole professionali

Una solenne cerimonia si è svolta domenica mattina nel nostro teatro: la premiazione degli alunni che hanno frequentato la scuola professionale nell'ultimo biennio. Alla cerimonia sono intervenute tutte le autorità locali, con a capo il commissario prefettizio cav. Vincenzo Armellini.

La cerimonia è preceduta dalla premiazione degli alunni del corso di agraria che ricevono il premio dai dottori cav. Marchettano e Zanettini espressamente intervenuti e del dott. Botrè cattedratico locale.

Quindi il maestro d'arte sig. Antonio Toffoletti direttore e segretario della Scuola Professionale, dà lettura a nome del consiglio direttivo, di una breve relazione dalla quale si rilevano l'ottimo funzionamento ed i buoni risultati conseguiti in due anni scolastici 1927-1929, che si riassumono nelle seguenti eloquenti cifre: inscritti n. 221, promossi 151, premiati 41, licenziati 16.

Ecco l'elenco dei premiati:

Licenziati: Cignini Tarcisio, premio di 2. grado; Vattolo Guerrino, premio di 1. grado, lire 100 e medaglia d'argento; Zanier Giuseppe id. id e medaglia vermeille; Ceschia Ferruccio due premi di 2. grado, medaglia d'argento ed una scatola di compassi della ditta Bernardis; Polla Bio Batta premio di 2. grado, medaglia d'argento e menzione onorevole; Toffoletti Renato premio di 2. grado. medaglia d'argento e diploma di distinzione; Di Gioseffo Carino premio di 2. grado e medaglia d'argento; Miconi Plinio diploma di distinzione.

Menzione onorevole: Anzil Primo, Floreani Giovanni; Venturini Giovanni; Vanello Emilio; Calligaro Giovanni; Zaccomer Mario; Biasizzo Guido; Pascoli Ermenegildo Simonutti Carlo e Zaccomer Tullio.

Promossi con due menzioni onorevoli: Simonutti Mario; Degano Nino; Della Giusta Leonardo; Pellarini Adelchi.

Promossi con una menzione onorevole: D'Odorico Manlio; Toso Tullio; Zampa Augusto; Cella Carlo; Del Medico Luigi; Muzzolini Mario; Volpe Egidio; Del Medico Luigi; Volpe Romeo Dell'Angelo Antonio; Nicoletti Aldo e Toniutti Guido.

**SPILIMBERGO**

### L'elegante truffa di una ex guardia

I carabinieri hanno tratto in arresto l'ex guardia carceraria Domenico Monassi fu Angelo di anni 28 residente a Spilimbergo.

Il Monassi, che è confesso. spacciandosi per agente di emigrazione, con la scusa di far vidimare i passaporti, truffava per circa 400 lire certi Domenico Mongiat di Sante d ianni 37, Giovanni Canderan di Luigi di anni 42 e Umberto Candefan tutti da Meduno.

**VITO D'ASIO**

### Il Podestà nominato presidente dell'Operaia

L'assemblea annuale della Società Operaia di Vito d'Asio, testè tenuta, nominava per acclamazione il benemato Podestà Geremetta Gio Batta a presidente onorario del sodalizio, in segno di riconoscenza per le sue benemerenze.

All'ottimo Podestà giungano le sentite congratulazioni dei suoi amministrati dei quali siamo sicuramente interpreti.

# CRONACA CITTADINA

## La partenza del gen. Goggia
### Simpatica dimostrazione degli ufficiali

Come è stato annunciato, il comandante la divisione, gen. Goggia è partito per Roma, essendo stato destinato al comando di quella divisione.

L'altro ieri, una simpatica dimostrazione si è svolta al Circolo Ufficiali, ove è stato porto il saluto al gen. Goggia, che gode di tanta estimazione.

Al raduno intervennero tra altri S. E. il gen. Liuzzi comandante il Corpo di Armata, il gen. Passignano comandante la divisione militare di Padova, il gen. Bobbio comandante la divisione militare di Gorizia, il gen. Macaluse comandante il presidio di Venezia, il gen. Giubbilei comandante la divisione di cavalleria e del presidio di Udine; gen. Musso comandante la Brigata. Caffo comandante del Genio, De Segneuse comandante dell'artiglieria. Andreani ispettore alla Mobilitazione, nonchè una brillante schiera di ufficiali superiori ed inferiori di tutte le armi appartenenti al Presidio.

Interprete dei presenti si rese il gen. Musso che pronunciò elevate parole di saluto e di augurio all'indirizzo del gen. Goggia, il quale ringraziò con voce che tradiva l'interna commozione per il distacco da tanti collaboratori ai quali era legato da affettuosi sensi.

Per ultimo ha nobilmente parlato il comandante del Corpo d'Armata S. E. Liuzzi, il quale ha ricordato le alte doti militari del gen. Goggia.

Il generale Goggia è partito ieri sera, col diretto delle 20.10 per Roma, e alla stazione si è rinnovata al suo indirizzo una affettuosa dimostrazione di simpatia.

Si trovavano ad ossequiarlo: S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Motta; S. E. il generale Liuzzi comandante il Corpo d'Armata col Capo di Stato Maggiore col. di Pietro; i generali Musso comandante la Divisione Militare, Andreani Ispettore alla Mobilitazione del Corpo d'Armata, de Segneux comandante l'Artiglieria del Corpo d'Armata e Caffo comandante il Genio del Corpo d'Armata, il Podestà on. gr. uff. co. di Caporiacco col suo segretario particolare cap. Bonanni, il Questore comm. dott. Bodini, il Capo di Stato Maggiore della Divisione Militare ten. col. Zatti e il sottocapo ten. col. Alborghetti, il comandante la Divisione dei Carabinieri magg. Scognamiglio, il ten. col. Mombellardo presidente del «Nastro Azzurro» e del Gruppo della Unione Ufficiali in congedo, il cav. prof. Catalani vice presidente della Federazione Friulana Combattenti e numerosi ufficiali superiori dei varii Corpi del Presidio.

A nome della città che ha conosciuto nel gen. Goggia un ufficiale di alte virtù militari e civiche, il podestà on. di Caporiacco, ha detto brevi parole di saluto e di augurio, a cui ha risposto commosso il gen. Goggia.

## La basilica di San Antonio di Padova
### Alto incarico a Mons. Rossi

S. E. Mons. Antonio Anastasio Rossi, già Arcivescovo di Udine, è stato dal Sommo Pontefice quale delegato della S. Sede nella Commissione incaricata di stabilire l'entità e le modalità del trapasso alla S. Sede della Basilica di S. Antonio di Padova e per interpretare e applicare lo articolo 27 dell'allegato quarto del testo di Concordato fra il Governo italiano e la Chiesa, specie per quanto si riferisce a' beni annessi alla Basilica.

I delegati della S. Sede e del Governo, ha chiamato a presiedere la commissione S. E. mons. Rossi.

### UN LUTTO
### DEL COMM. ENRICO VANNI

**Si è spento ieri in Roma il comm. Filippo Vanni, padre dell'ing. Enrico Vanni capo della Missione ferroviaria italiana per il ritiro dei carboni dalla Germania e genero del Senatore Luigi Spezzotti.**

**Il defunto che coprì per lungo tempo un alto posto presso il Ministero dei Lavori Pubblici, era Uomo benvoluto ed altamente stimato per la sua bontà, per la sua integrità, pel suo carattere.**

**Al figliolo ing. Enrico che tante amicizie conta nella nostra Città ed in Provincia le più sentite condoglianze.**

### PER LA MORTE
### DEL GEN. GIUSEPPE GIURIATI

**A Federico Botti è pervenuto ieri da Roma il seguente telegramma di S. E. l'on. Giovanni Giuriati — Presidente della Camera Italiana — in risposta alla sua lettera di sincero cordoglio per la dipartita del Fratello, il glorioso Generale Giuseppe Giuriati:**

*«Con commosso animo ringraziola affettuosa partecipazione mia grande cordoglio* **Giovanni Giuriati».**

**Il concittadino Botti è legato a S. E. l'on. Giuriati da un affettuoso cameratismo che risale ai tempi della grande guerra vittoriosa.**

## Il regolamento professionale dei dottori in scienze agrarie

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto contenente il regolamento per l'esercizio professionale dei dottori in scienze agrarie Nell'art. 16 il decreto così specifica le attribuzioni dei dottori:

«Sono di spettanza della professione dei dottori in scienze agrarie la direzione e amministrazione di aziende agrarie; l'assistenza ai contratti agrari, il progetto, la condotta e la stima dei lavori per miglioramenti trasformazioni e bonificamenti di tenute e imprese agrarie, i giudizi di accertamento di qualità, quantità e valore delle produzioni dell'agricoltura e delle industrie agrarie, anche per gli effetti che han su di esse in ogni senso le operazioni della tecnica e delle azioni esteriori alla gestione, stima, funzione, peritale e arbitramentali, relativi a fondi rustici alle industrie rurali, quali la zootecnica, la enotecnica, l'oleificio, il caseificio, il zuccherificio e simili, nonchè i lavori e gli incarichi riguardanti in genere la coltivazione, il commercio e la utilizzazione delle piante agrarie e dei loro prodotti.

## Arte e Teatri

### TEATRO PUCCINI

#### Questa sera "Peg del mio cuore!,,
DI G. MANNERS

Con «Peg del mio cuore!» la compagnia di Tina Paternò darà questa sera la sua terza rappresentazione. La bellissima commedia di Manners, che tanto ricorda il fortunato «Scampolo» di Dario Nicodemi, avrà una interpretazione indubbiamente magnifica dalla valentissima Tina e dal bravo Besesti.

Ieri sera *«Il bel cavaliere d'Orfleurs»* di Reinach non ha avuto molto successo: è una commedia farsesco-sentimentale di scarso spirito e di nessun contenuto con la aggravante di una prolissità che potrebbe essere la fortuna di una bottega di barbiere.

Il pubblico ha pur tuttavia applaudito agli interpreti i quali hanno fatto sforzi erculei per condurre in porto il mal concepito lavoro.

Ma ne valeva la pena?

#### Grande première oggi all'Eden
#### Nina Petrowna con Brigitte Helm

La celebre casa U. F. A. di Berlino presenta un capolavoro d'eccezione, un film magnifico fuori classe, un programma partecipante al Concorso mondiale di Cinematografia; un romanzo di grande passione che ha per sfondo la Russia Zarista: un dramma di squisito sentimento, un inno alla giovinezza, un canto alla vita che porta il titolo dell'eroina: «Nina Petrowna».

Senza tema di esagerare trattasi della più appassionata interpretazione della bellissima Brigitte Helm, la più fulgida stella del firmamento cinematografico europeo; per lei è stato creato il film; Lei ha dato tutta la sua anima, tutta la sua arte, ha creato la sua più grande interpretazione.

Il successo grandioso riportato nei centri maggiori è l'eco del miglior richiamo per il pubblico delle grandi occasioni che oggi, giovedì dalle ore 17 si darà convegno nel primario Cinema Concerto Eden, ove la visione verrà pure commentata al sincronismo da uno speciale repertorio musicale, appositamente preparato per il grande film, dal valente Maestro cav. Aru.

## Trattoria Comunale

Lista delle vivande: oggi, giovedì, cena, Risotto di funghi punta di petto di vitello al forno, contorno.

Domani venerdì, pranzo: pasta e fagioli o pasta in brodo, baccalà, pesce fritto o uova, contorno.

## Cassa nazionale malattia per gli addetti al commercio
### Le disposizioni per il contratto di lavoro

Anche nella Provincia di Udine, come in tutte le altre Provincie, tra breve comincierà a funzionare l'Ufficio Provinciale della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio.

A prescindere gli impegni, anche internazionali, assunti dal Governo per tale istituzione, essa ha il suo fondamento nella Carta del Lavoro.

La Cassa Nazionale Malattie, com'è noto, ha avuto approvato il proprio statuto, con il R. C. 24 ottobre 1929 n. 1946, Statuto che è stato completato, se così si può dire, con gli accordi integrativi ai vari contratti Nazionali pubblicati sulla «Gazzetta Ufficiale» del 5 dicembre 1929.

E' bene che i datori di lavoro, e prestatori d'opera, comprendano tutta l'importanza del nuovo Istituto e diano la più sincera e fattiva collaborazione perchè esso raggiunga, come raggiungerà certamente, gli altissimi scopi che si prefigge nell'interesse comune.

A giorni, a mezzo della loro Organizzazione, i datori di lavoro, riceveranno dei moduli con i quali vengono richiamati molti dati relativi ai propri dipendenti; comprendiamo perfettamente che ciò rappresenti un lavoro e una noia per le aziende, ma è altresì necessario che, per evitare noie e seccature ulteriori, le Ditte compilino tali moduli con la massima scrupolosità ed esattezza, i dati e le notizie richieste sono tutti indispensabili e la mancanza di una sola notizia, potrebbe portare ad un inutile lavoro per le Organizzazioni, per la Cassa e per i datori di lavoro stessi, che tale notizia devono pur sempre dare in un secondo tempo. Aziende e dipendenti, debbono comprendere anche la enorme delicatezza e responsabilità della Cassa verso le une e verso gli altri, e quindi il dovere di tutti di facilitare e sollecitare il compito di questa previdenziale istituzione.

Per le notizie già date, sono ormai noti gli scopi della Cassa nazionale malattie, che tende a sollevare le aziende dagli obblighi ad esse incombenti per effetto della legge o dei contratti collettivi di lavoro, cioè le Ditte non saranno più tenute a versare ai propri dipendenti le indennità stabilite dalla legge o dai contratti collettivi di lavoro, dovute ai prestatori d'opera, in caso di assenza per malattia o di infortunio: non crea quindi nuovi oneri, ma assorbe quelli già esistenti a carico del datore di lavoro, obblighi imprevisti, ma che essi dovevano pagare inesorabilmente come stipendio o salario senza ricevere il corrispettivo in lavoro.

I vantaggi che dall'Istituzione derivano ai prestatori d'opera, sono nel loro complesso, assai superiori a quelli previsti in caso di malattia o di infortunio dalla legge o dai contratti collettivi di lavoro. Mentre l'uno e gli altri, prevedono una retribuzione massima di sei mesi di stipendio in caso di infermità, e in pochissimi casi e quando il dipendente abbia una anzianità presso la stessa azienda superiore ai 10 anni, attraverso la Cassa, i sei mesi di intera retribuzione, vengono accordati qualunque sia la anzianità, dopo il periodo di prova, e, forse, un esempio spiegherà meglio la differenza.

Un commesso di un negozio di arredamento o di abbigliamento, che abbia oggi una anzianità non superiore ai cinque anni e uno stipendio di lire 700, in caso di malattia gli viene corrisposta la retribuzione intera per un mese e mezza retribuzione per gli ulteriori due mesi, in totale quindi due mesi di retribuzione cioè lire 1400; con la Cassa Malattie invece, gli vengono accordati i compensi fino a 180 giorni cioè a sei mesi in cifra, quindi, 4200 lire.

Di più la Cassa prevede anche un sussidio, non superiore alla metà della retribuzione, per le cure mediche e farmaceutiche, cosicchè, nell'esempio citato, la Cassa potrebbe essere chiamata a corrispondere ulteriori L. 2100.

L'aggravio a carico dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, è più che modesto. Riferendoci sempre all'esempio suesposto, il datore di lavoro dovrà versare l'1.70 per cento; a totale suo carico e il 2.80 per cento metà a suo carico e metà a carico del prestatore d'opera, rimanendo però sempre responsabile la ditta per l'intero versamento, cioè per un commesso con una anzianità inferiore ai 5 anni e con lo stipendio di lire 700 mensili, la Ditta dovrà versare L. 31.50 al mese; delle quali 21.70 a proprio carico e 9.80 con diritto di rivalsa sullo stipendio del prestatore d'opera.

Sono così anche evitate le incresciose divergenze che potrebbero sorgere o perchè non è stato presentato in tempo utile il certificato medico, o per altre ragioni, poichè a tutte le formalità dovrà provvedere la direzione della Cassa.

Con l'affermarsi dell'istituzione, saranno, in seguito, possibili altre previdenze, a favore del prestatore d'opera, ambulatorio, cure climatiche, sussidi ecc., previdenze che se tornano a diretto ed esclusivo vantaggio del lavoratore, tornano anche a vantaggio non indifferente per le aziende, poichè quanto maggiore sarà la tranquillità del prestatore d'opera, tanto maggiore sarà il suo attaccamento alla Ditta ed il suo rendimento.

## La famee furlane

Abbiamo ricevuto l'ultimo numero de «La Famee Furlane», il simpaticissimo foglio che ci porta i saluti fraterni dei friulani residenti nell'Argentina.

La prima pagina, segnata a lutto, porta il ritratto di un benemerito vegliardo friulano deceduto a 82 anni a Buenos Aires dal 16 al 17 novembre ultimo (il nostro giornale ne diede notizia nel dicembre passato): l'ingegnere cav. uff. Luigi Stremiz, nato nella frazione di Stremiz (Comune di Faedis) nel 1847.

L'ing. Stremiz fece i primi studi a Udine dove s'impiegò all'Ufficio del Registro — posto che occupò per due anni. Ma poichè l'impiego gli offriva un troppo modesto avvenire nel 1872 emigrò nell'Argentina. Là, superate le difficoltà dei primi tempi, si fece strada — come impiegato privato e statale dapprima, come impresario di costruzioni di poi. Restano a testimoniare della sua intraprendenza della sua attività parecchie opere importanti: il quartiere della polizia in via Moreno, il palazzo del Governo provinciale della Plata, l'Ospedale militare e la sede del Governo della capitale Federale, la ferrovia internazionale che dal Chaco porta alla Bolivia — per citarne alcuni.

L'ing. cav. Stremiz, il nostro bravo e operosissimo montanaro, va distinto per alte virtù civiche. Raggiunta l'agiatezza, ed onorato dal popolo e dalle autorità argentine, si mantenne fedele ottimo cittadino italiano. Pronto ad ogni opera di bene, aiutò gli Asili Infantili, l'Ospedale italiano, la Famiglia Friulana della quale era stato acclamato presidente onorario. Nessun italiano, ma specialmente nessun friulano ricorreva a lui vanamente. Egli sentiva forte la nostalgia del suo Friuli, della sua Faedis, del suo piccolo villaggio.

Solenni riuscirono le onoranze tributate alla di lui venerata salma. Prima che la bara fosse calata nella tomba dissero nobili parole: Carlo Jussig a nome della Famiglia Friulana e del Comitato friulano pro erigendo Monumento in Udine ai Caduti nella guerra per l'indipendenza (Piazzale a Porta Venezia): Comitato del quale l'ing. Stremiz era stato un tempo presidente; il dott. Adolfo Martini a nome dell'Asilo Infantile.

Il Consiglio della Famiglia Friulana e del Comitato pro erigendo Monumento sopra ricordato hanno deliberato, quale omaggio al benemerito ing. Stremitz, di apporre sulla sua tomba una targa di bronzo, che fu inaugurata il 24 novembre ultimo decorso.

* * *

Nello stesso numero è narrata ampiamente la visita fatta in Friuli dal presidente della Famee furlane signor Attilio Conte e delle fraterne accoglienze ch'egli trovò dovunque tanto nell'Udinese come nel Goriziano; e vi sono parecchie notizie personali di parecchi comprovinciali emigrati; cosicchè il foglio riesce interessante, in modo particolare per coloro che hanno nell'Argentina parenti e congiunti.

## Locali sfitti

Ecco l'elenco delle abitazioni e locali sfitti:

Cassa Naz. per le assicurazioni, Piazza XX Settembre vani 6, 8 mila annue — Teresa Canciani Marsetta, via Tib. De Ciani 2 negozio 125 mensili — Galanda Emidio via Lovaria 1, vani 4, lire 300 mensili — id. vani 5 lire 300 mensili — id. vani 5 lire 400 mensili — id. vani 7 lire 500 mensili — Ridomi cav. Giuseppe via Marsala vani 3, lire 120 mensili — Bassi Benvenuto via Castellana 40, vani 3, lire 70 mensili — Organi nob. Vincenzo via Manzoni 8, vani 9 lire 500 mensili — Schiavi dott. Guglielmo via Manzoni 43 vani 4, lire 320 mensili.



## Automobili e automobilisti
### Il numero delle macchine raddoppia in Friuli ogni anno

Pubblicammo l'altro giorno, in merito ad una disposizione circa il rilascio dei patentini di abilitazione a condurre auto e moto. Il termine utile per la riconferma di grado fissato per il 31 dicembre scorso, è stato dal Ministero, con un provvedimento molto opportuno prorogato al 30 giugno 1930, per dar tempo ai ritardatari di mettersi in regola. La tassa cumulativa (auto e moto) è di trenta lire; per la sola abilitazione a condur auto è di lire 18, per l'abilitazione a condur moto di lire 12. Il termine utile per il pagamento di queste tassa presso l'ufficio del pubblico registro automobilistici in via Prefettura N. 17, è fissato sino al 28 febbraio prossimo venturo. Oltre questo termine ai contravventori sarà applicata la multa di legge.

#### Dieci mila patentini

L'anno decorso, specialmente durante l'ultimo mese, in dicembre, l'ufficio del registro automobilistico in via della Prefettura fu addirittura assediato di richiedenti per la rinnovazione del patentino.

Ne furono rinnovati ben diecimila, però in Friuli si può calcolare che 14 mila persone abbiano la patente a condurre autoveicoli.

Altre quattro mila persone dovranno quindi affrettarsi a far la richiesta se non vogliono veder scaduta la patente, e quindi rinnovare gli esami.

La revisione venne iniziata nel febbraio scorso, ed erano quattro anni che non si faceva.

— Quattordimila persone che sanno guidare macchine! E' un bel numero dirà il lettore, numero — aggiungiamo noi — che aumenta con progressione continua.

Ogni settimana infatti vi sono esami per conseguire la patente, e sul piazzale di Porta Gemona, il lunedì mattina vi sono venti, ed anche trenta persone che attendono il loro turno per essere esaminate.

Gli esami vengono fatti da un ingegnere ispettore del circolo di Trieste, e vertono non solamente sulla guida delle macchine, ma anche sulle caratteristiche del motore, sul funzionamento dello stesso, e sulle probabili panne che possono accadere.

C'è sempre una risposta che salva capra e cavoli, e rimanda il candidato ad un... altro lunedì.

Quale?

Andare a piedi, quando il motore non va. A mali estremi, estremi rimedi.

#### Il registro automobilistico
#### Il numero delle macchine raddoppia

Abbiamo accennato più sopra al registro automobilistico, che ha sede in via Prefettura.

Trattasi di un ufficio parastatale magnificamente organizzato, che tiene nota di tutti i movimenti che avvengono per la compravendita delle macchine.

Vi è uno schedario ed ogni macchina ha la sua scheda, e ogni scheda è a sua volta catagolata nel grande registro completo che si tiene in Roma.

La statistica è perfetta, e permette, per esempio di dire, che ieri 22 gennaio, vi erano nella provincia di Udine N. 3705 automobili, 1715 motociclette e 346 rimorchi.

Per esempio, un lettore — non lo persona prima perchè non appartengo... ancora alla fortunata categoria di quei che possiedono una automobile — possessore di una macchina la vende.

Il trapasso di proprietà viene segnato, viene registrato regolarmente nel pubblico registro, in modo che la macchina è seguita da un proprietario all'altro.

Se la macchina è nuova, cresce di un numero il patrimonio automobilistico della provincia, mentre l'ufficio fa tutte le pratiche inerenti presso la regia Prefettura per i certificati richiesti dalla operazione.

E se una macchina viene distrutta? si chiederà.

Anche per questo ci sono pratiche. Come gli uomini, anche le automobili non son padrone di andar al diavolo senza inscrizione.

Ci vuole un atto notorio di quattro testimoni presso il podestà, e l'ufficio toglie allora dal casellario la schedina relativa alla macchina che passa nel numero dei più.

Ma anzichè scemare il numero delle automobili aumenta ogni giorno più.

Nel 1926, la provincia del Friuli (Udine e Gorizia) diedero lire un milione per tasse automobilistiche, nel 1929, lo anno decorso Udine sola fruttò due milioni, e Gorizia mezzo milione. E aumentano anche i trapassi di proprietà: un migliaio di registrazioni fu fatta durante il 1929, e quasi tutte per automobili.

A proposito di queste compre e vendite riportiamo la seguente circolare del Ministero delle Finanze - Direzione generale delle tasse sugli affari: Numero 30838, Div. I. del 26 gennaio 1929 anno VII.

E' stato proposto il quesito se le compravendite di autoveicoli, effettuate con le forme e con l'osservanza delle disposizioni tributarie, previste dal R. D. Legge 15 marzo 1927. n. 436, e nel R. D. 29 luglio 1927, n. 1814, relativi alla istituzione del pubblico registro automobilistico, siano da assoggettarsi o meno alla tassa generale di scambio regolata dalla legge 30 dicembre 1923. n. 3273.

In proposito dichiarasi che la legge istituzionale del pubblico registro automobilistico non ha nulla innovato per quanto riguarda l'assoggettamento alla tassa di scambio delle vendite degli autoveicoli tra commercianti ed industriali, onde indipendentemente dalla esecuzione delle formalità di registrazione sul pubblico registro automobilistico, dal le vendite delle specie, rivestendo esse la figura dello scambio commerciale, nel senso inteso dall'art. 1 della legge 30 dicembre 1923, n. 3273, rimane fermo l'obbligo per dette vendite della emissione della prescritta fattura regolamentare sottoposta al dovuto tributo di scambio.

Nè diverso trattamento può essere fatto alle vendite stesse eseguite mediante scrittura privata registrata colla tassa fissa di lire 25 giusta la disposizione dell'art. 13 comma 4 legge 23 agosto 1913, in considerazione che la tassa fissa non può sostituire quella proporzionale di registro, tassativamente richiamata dall'art. 1 della legge 30 dicembre 1923, n. 3273, su ricordata.

E pertanto anche per tali vendite fra commercianti ed industriali, indipendentemente dal fatto della registrazione, agli effetti della tassa di registro degli atti relativi, è obbligatoria l'emissione delle fatture regolarmente bollate ai fini del tributo di scambio.

### LA LABORIOSA SEDUTA DEL MOTO CLUB FRIULI

Come ieri demmo annuncio, nei locali del Ristorante al Monte (nuova Sede del Moto Club Friuli) si sono riuniti, assieme agli esponenti del Consiglio, circa una cinquantina di soci e simpatizzanti.

La serata è trascorsa in schietta allegria, e nella simpatica riunione vennero discusse le varie modalità circa le prossime gite sociali, trattenimenti, gare ecc. che saranno svolte nel corrente anno.

Per domenica prossima, tempo permettendo, sarà indetta una prima gita in Friuli, e per la località il Consiglio si riserva di dare comunicazione, nel mentre si fa appello ai motociclisti di partecipare in buon numero.

Come ripetiamo simpatica è riuscita la prima riunione in quanto tutti i presenti non soci si sono affrettati all'iscrizione versando l'equivalente importo, e formando così un numero compatto che sorpassò ogni più ottimistica previsione.

La serata si è chiusa con un brindisi alle prosperità dell'ormai costituito Moto Club Friuli al quale certamente è riservata una sicura, pronta e benefica attività.

Si fa appello nuovamente ai simpatizzanti di concorrere numerosi all'iscrizione avvertendoli in pari tempo che dalle ore 9 alle 19 per informazioni possono rivolgersi in via Prefettura 5, presso l'Agenzia dell'Istituto Italiano di Difesa Automobilistica Stradale e Sportiva, ed alla sera dalle 20 in poi troveranno nella Sede Sociale (Ristorante al Monte, via Mercatovecchio) un Consigliere di turno, per tutto ciò possa loro occorrere.

### EFFETTI DELLA NEBBIA

**Durante tutta la giornata continuò il nebbione in città, nebbione che andò diradandosi finchè verso la mezzanotte comparvero in cielo le stelle. Oggi la nebbia è alta, e il freddo è meno pungente. Ciò prelude ad un prossimo mutamento delle condizioni metereologiche.**

**Effetti del nebbione sono stati due incidenti automobilistici. Una macchina si rovesciò nella roggia di S. Osualdo e il guidatore se la cavò con poco piacevole bagno; un'altra macchina andò a sbattere contro le sbarre del passaggio a livello a Codroipo, e si capovolse.**

**Nessun ferito.**

### UNA BELLA COMODITA'

Ieri, due vigili urbani, sorpresero in piazza d'Armi, certo Angelo Scarlatti di Oreste, abitante in Planis N. 19, mentre con una accetta stava abbattendo dei piccoli ippocastani.

Lo Scarlatti, divenne davvero... scarlatto vedendo i vigili ma fu giocoforza consegnar loro l'accetta, e le legna ormai preparate, e sarà giocoforza per lui presentarsi quanto prima dinnanzi al Pretore al quale è stato denunziato per taglio abusivo di legna.

### UNA ALLA VOLTA!...

Ieri toccò al signor Quinto Franzolini fu Giuseppe abitante in via San Pietro, presidente della Cooperativa che ha sede in via Pozzuolo.

Recavasi egli verso le ore 18 alla Cooperativa stessa, lasciando fuori del locale la bicicletta.

Quando uscì, la macchina era già sparita. Il danno subito ascende a circa quattrocento lire.

### QUATTRO ARRESTI PER FURTI DI BICICLETTE

**In seguito a pazienti indagini condotte dalla questura di Udine e di Gorizia, vennero arrestati: Dora Stroppolo d'anni 32 da Talmassons, Maria Costella di 30 anni da Sacile, Silvio Jacuzzi di 20 anni da Pozzuolo e Gelindo Madrassi di anni 19 da Venzone. Costoro si erano specializzati in furti di biciclette ed in borseggi. Rubavano la macchina a Udine e la impegnavano a Gorizia, o viceversa. A capo della combriccola era la Dora Stroppolo.**

### POSTO IN LIBERTA'

**L'autorità giudiziaria ha ordinato la scarcerazione del commerciante Antonietti Faustino, per il quale la Svizzera aveva chiesto l'estradizione. L'Antonietti era accusato di bancarotta.**

## Vie di ghiaccio e vie di neve

Piacevole argomento, in questa stagione. Seguiamo col piacere dell'illusione, l'alpinista che non possiamo seguire veramente col piede. E non sarebbe facile a tutti seguirlo benchè ora vi sia, in tutte le età e in tutte le classi sociali, una grande familiarità con le fatiche e le arditezze della montagna.

Preferirono i primi alpinisti, le vie di ghiaccio; poi, quelle di roccia, più ginnastiche: ma ora si ritorna anche alle prime.

L'alta montagna esige conoscenza di entrambe: se però un giovane svelto e robusto può farsi abbastanza rapidamente arrampicatore di roccia, il ghiaccio e le nevi vogliono un tirocinio più lungo; d'inverno, in primavera, d'autunno sempre è difficile valutare con sicurezza la consistenza della neve, se regga al peso del corpo sui pendii, secondo sia fresca o vecchia, di valanga o di cotone, fredda o polverosa o fradicia in giornata calda o di pioggia. Le migliori sono quelle di vecchia valanga (così scrive un collaboratore dell'«Enciclopedia Italiana» nel secondo volume della pubblicazione), le peggiori quelle sui lastroni; sulle rocce la neve è incomoda, mascherando gli appigli, congelando le mani, impastando le scarpe di uno strato che non consente ai chiodi di far presa: ne deriva una grande lentezza di movimenti, se si vuol essere un po' sicuri. Sui pendii di neve malsicura si sale e si scende in linea retta verticale, chè le trasversali, tagliandoli, facilitano il formarsi di slittamenti della massa inferiore. Sul ghiaccio delle pareti e dei canaloni, sempre più duro, la posizione di equilibrio è delicatissima, il corpo posa tutto sopra i ramponi o il gradino scavato; e sono luoghi nei quali bisogna assolutamente non scivolare, sotto pena di trascinare i compagni pur essi in bilico, a meno che non si prepari di tanto in tanto un gradino più capace, infiggendo la piccozza e affidandovi la corda.

Nelle traversate di ghiacciai, la corda giova assai a sostenere chi inavvertitamente fori la volta di un crepaccio. I veri montanari d'un tempo avevano quasi un fiuto speciale per tali insidie: esse si rivelano agli esperti da una diversa colorazione della neve, da lievi avvallamenti, da sottili fenditure, con abbondante neve fresca l'insidia è inevitabile. Necessario quindi sondare spesso con la piccozza; anche se assicurati ad una corda, il cadervi può recar danno. Inoltre, studiare l'andamento della corrente del ghiacciaio e la direzione secondo la quale si vuol risalire; di regola i crepacci sono in direzione normale a quella della corrente, ma questa può subire spinte laterali, deviazioni, rapide discese, chiamate al disopra di salti più ruvidi, e in conseguenza i crepacci si annodano in senso inverso. Poi si hanno i seracchi (da «sérac», formaggio, che si screpola ortogonalmente) là dove il ghiacciaio è costretto a scendere bruscamente; la massa è tutta crepacciata in ogni senso, foggiata a torrioni, a muri, a spalli. Alla difficoltà di scalare tali ostacoli di vivo ghiaccio e di trovare una via di uscita, si aggiunge il pericolo della rovina di tali massi sotto la spinta della corrente di discesa del ghiacciaio, all'effetto del freddo e del caldo. In alto, il ghiacciaio sale al piede delle rupi, ma n'è separato dal crepaccio terminale, a volte amplissimo, superabile solo se un residuo di valanga vi faccia ponte; altrimenti vi si deve scenderne e uscirne con penoso avoro di piccozza. In tutte le manovre di ghiaccio e neve la corda sia leggermente tesa tra i membri della cordata: così a chi vigila e l'allunga con discrezione man mano che il compagno fa il passo pericoloso, facile è sostenerlo ove cada.

I pericoli dell'instabilità della roccia, delle pietre rovinanti — la strada delle quali non sfugge ad occhio esperto, poichè dove picchiano la rupe è spoglia e reca la traccia delle ferite recenti — dei canaloni, via consueta delle valanghe di neve e di sassi, sono aumentati dagli elementi atmosferici: il vento, che impedisce sulle creste l'equilibrio del corpo e lo posizioni erette, il turbinio del nevischio accecante, gli uragani e i temporali elettrici, la repentina caduta di pioggie e nevi e grandine, che inzuppano e assiderano, e coprono le rupi d'una crosta di ghiaccio. I montanari e gli alpinisti d'un tempo curarono e curano ogni indizio nè più nè meno dei lupi di mare. Dai fulmine non vi sono ripari: è consigliabile allontanare da sè per quanto si possa la piccozza, o tenerla sotto gli abiti; a grandi scariche o a serie di piccole, succedono brevi periodi di calma: ma non appena si avvertono fenomeni elettrici (crepitii, scintille della piccozza, dai capelli, fenomeno che può succedere anche a ciel sereno) la prudenza insegna a discendere tosto dalle creste.

Perchè, chiederà qualcuno, andare incontro a tanti pericoli? Si potrebbe rispondere che non è necessario vivere, ma è necessario salire.

## Il libro di un nostro collaboratore

**LEONINO DA ZARA.** - Historie - R. Bemporad e F. Editori, Firenze, 1929. Pagg. 249.

Leonino da Zara, del quale talvolta «La Patria del Friuli» pubblicò brillanti e sostanziali articoli, ha dato in luce un nuovo libro col titolo «Historie». Vi sono raccolte commediole, articoli e persino un soggetto di film. Non ci formalizzeremo (scrive, in proposito, il «Popolo d'Italia»), sul titolo che tuttavia, s'attaglia allo spirito, alle intenzioni e al tono dominante dei lavori.

Prendiamo «La vita delle vedove» per quel tanto ch'essa promana di poesia e di malinconia, e avviciniamola alle «tre giornate», o atti, di «Mio signore»: l'intonazione è la stessa, gli argomenti, diversissimi, sono però attinti alla fonte di un sentimento analogo: tocchi delicati e fini; canzoni di giovinezza o di nostalgia della giovinezza: sfumature d'animo tenui e pallide: qualche vena d'amarezza, qualche punta d'ironia: ecco tutto. La grazia e le risorse della parlata veneta donano, a «La commedia delle maschere» la bonomia, l'ottimismo, l'arguzia e la vivace civetteria tutte proprie, del resto, di quel teatro dialettale, sì che il senatore Cippico potè presentare il lavoro alla rivista che lo pubblicò con parole ben lusinghiere: «una veramente deliziosa e fresca commedia ideata e scritta con garbo e spigliatezza, in verità poco soliti tra i drammaturghi nostrani contemporanei».

Lo stile di Leonino Da Zara è nervoso, pittoresco, tutto guizzi e tocchi: la frase, se non sempre precisa e appropriata, ha però una sua pirotecnica, un suo fervore, una nervosità che, in generale, non dispiacciono. La fantasia, escluso il «film» di cui diremo più innanzi, non raggiunge altezze d'eccezione, ma si compiace anzi di posarsi su tempi noti, ben studiati e cantati in tutti i tempi e in tutte le letterature: ciò non toglie però che il garbo con cui vecchi spunti sono ripresi e svolti, e la trepida ed or vigorosa vena poetica con cui l'autore li rianima, donino ad essi una rinnovata freschezza.

V'è poi sempre un pensiero, una intenzione filosofica e moraleggiante dietro ogni trama: nel Da Zara la trovata di un racconto non dev'essere soltanto bella, ma deve dipingere un costume, esaltare un sentimento, demolire — mediante una sferzante caricatura — un vizio, un cattivo principio.

Un'arte che non è dunque fine a se stessa, agnostica, chiusa nella torre d'avorio — che non sempre rispecchia la sincerità — della bellezza pura. Questo valga per i componimenti raccolti nella prima parte del volume.

Ma tuttavia il lavoro più significativo della raccolta, è, a nostro avviso «La strada dei Cesari», un soggetto di «film» premiato al concorso bandito dal «Tevere» per la rinascita della cinematografia nazionale, ridotto a romanzo in italiano ed in francese e pubblicato più volte; e non si può essere indotti a ricavare un romanzo da un soggetto cinematografico, se questo non contiene elementi di suggestione, di fantasia e di drammaticità non comuni.

«La strada dei Cesari» è infatti un bel colpo d'immaginazione: l'idea iniziale, la trovata sono originali, prima di tutto; inoltre non si può negare l'efficace e stringato collegamento dei quadri, che si susseguono con varietà, con ricco assortimento di espedienti tecnici, con una logica — per così dire — filmistica rigida e fervida. Pensate: un giornalista giunge a Venezia in cerca di notizie a proposito di una strabiliante scoperta di elmi, daghe e monete romane. La scoperta è collegata ad una misteriosa storia di furti, di ricettazioni, di riunioni clandestine in un'osteria di Rialto: tutte cose, queste, intorno alle quali il giornalista vuol vedere chiaro Eccolo nell'osteria, eccolo sulle peste di una banda internazionale che gli dà in mano il filo conduttore del labirinto. Le armi romane provengono da un misterioso sotterraneo che la banda ha scoperto calandosi nel pozzo di un palazzo abbandonato.... Il pozzo comunica con una rete di gallerie e grotte dove il giornalista si introduce seguendo i banditi, e dove questi, vistisi scoperti, lo precipitano in una voragine in fondo alla quale gorgogliano le onde marine. Il giornalista viene lanciato da una colonna d'acqua in una nuova terra, dove un gruppo di armati lo assale, l'imprigiona e, attraverso fantastici paesaggi sotterranei, lo trasporta all'aperto, alla luce, alle porte di una città. E' una città romana, ignota al mondo, i cui segreti di grandezza imperiale sono custoditi dalle legioni, dal popolo, dagli schiavi; dove sono ospitate tutte le genti e tutte le religioni; dove vivono dall'epoca delle invasioni barbariche i superstiti della stirpe. A questo punto ha inizio la parte più fantasmagorica del «film». Il giornalista, avendo violato il segreto della città romana, è condannato a morte, ma una sacerdotessa cristiana lo aiuta a fuggire, fugge con lui. Sfilano così paesi e contrade, già soggiogati da Druso e da Tiberio... Il Gran Sacerdote della città romana ed i suoi militi inseguono i fuggitivi, li raggiungono, un misterioso e ciclopico congegno apre le cateratte di un enorme bacino acqueo e nel gorgo immane tutti periscono. Il Gran Sacerdote, prima di morire, esclama: «Il segreto svelato segna la fine della nostra vita. La grande Roma non potrà più tornare». Ma in quel momento una squadriglia di aeroplani sorvola le montagne, poi nelle valli avanzano gli alpini le fanterie e le macchine guerresche impegnati in una esercitazione tattica Nello spasimo dell'agonia il Gran Sacerdote comprende che ormai il suo segreto può morire con lui, perchè Roma La grande Roma è tornata. Il «film» si chiude con una visione delle forze armate di terra e di mare della nuova Italia fascista. Ritorna Roma...

Il sunto ha sciupato naturalmente il racconto, in cui la fantasia e la realtà sono sposate con una maestria e con una efficacia davvero notevoli; nessuno potrà negare il senso eroico, il fastoso e grandioso quadro d'assieme, e soprattutto l'alto significato patriottico del lavoro.

## R. CORTE D'ASSISE

# Grave processo indiziario per un reato di sangue

Presidente: cav. uff. dr. Clarici — Pubblico Accusatore: Sostituto Proc. del Re cav. dott. Alberghetti — Cancelliere: rag. Pisano.

Difensori: comm. avv. Bertacioli e avv. Sartoretti.

### L'udienza pomeridiana di ieri

Abbiamo dato ieri notizia dell'inizio del processo contro Biagio Copetti detto Cagnat, di Gemona imputato di aver ucciso con una roncola certa Anna Cargnelutti di Sante di anni 44, maritata a Girolamo Copetti. Abbiamo pure pubblicato quanto ebbe a dire durante l'interrogatorio, l'imputato.

L'udienza antimeridiana si esaurì con la lettura delle perizie, fra le quali quella riferentesi all'analisi fatta su certe macchie riscontrate sulle vesti e sulla roncola sequestrati al Copetti. Su questi oggetti, l'Autorità Giudiziaria credette rilevare delle macchie di sangue; la perizia accertò invece trattarsi di macchie di ruggine quelle rinvenute sulle vesti, e nessuna traccia sulla roncola.

***

Nel pomeriggio dunque cominciò la sfilata dei testi.

Prima però fu ascoltata la parte lesa, Girolamo Copetti d'anni 50, marito dell'uccisa. Egli dichiarò di aver appreso la dolorosa notizia all'Estero, e precisamente nel Lussemburgo ove si trovava per ragioni di lavoro; e ne rimase terribilmente colpito.

Dipinge la sua povera moglie come una compagna premurosa ed affettuosa tutta dedita alle cure di casa; anche dell'imputato, suo secondo cugino, dice d'aver avuto per lui molta stima e affetto.

Riferisce quindi su quanto apprese, appena ritornato in Patria e cioè il 28 gennaio e giorni seguenti; trattasi di circostanze che appariranno tutte, più tardi, attraverso le deposizioni dei testi.

### L'interrogatorio della figlia

Segue la figlia sua Maria Copetti d'anni 19. Costei, un tipo vivace, piuttosto piacente, parla con vivacità e speditamente. Talvolta però appare reticente ed alla smentita fa seguire immediatamente l'affermazione od il dubbio su quanto il Presidente le contesta.

In conclusione ella riferisce che la madre sua, il 19 gennaio, giorno antecedente la scoperta del delitto, alle ore 18 scese a Gemona per portare il latte in latteria.

Poco dopo ella, assieme ad una amica di nome Severina, si portò in paese sulla festa da ballo e vi rimase fino alle 19 e mezza circa. Ritornò a casa, constatò l'assenza della madre, ma non si preoccupò pensando fosse presso qualche parente, e andò a letto. Verso le 23, il fratello Giacomo, minore di età, la svegliò per informarla che la mamma non era ancora rientrata e che perciò bisognava occuparsi per sapere ove mai si fosse cacciata.

Infatti poco dopo, assieme al fratello uscì e si recò in paese ed in altri luoghi senza alcun risultato; le ricerche continuarono fino al mattino, non andò neppure a coricarsi, finchè verso le otto circa, apprese dai vicini di casa, come la madre fosse stata rinvenuta morta in un prato sotto Stalis. Si recò subito sul posto, ma fu allontanata dai carabinieri e da altre persone presenti.

A domanda del presidente risponde di aver saputo dalla madre, come essa sia stata vittima di un atto violento da parte del «Cognat» e come perciò ne fosse assai afflitta, anzi ossessionata al punto da pensare persino al suicidio; questo nei riguardi del marito prossimo a ritornare dall'Estero.

Sentì più d'una volta la madre, pronunciare parole acerbe di rimprovero all'indirizzo del Cognat, anzi precisa col dire di aver udita la seguente frase: «brutto, canaglia, mascalzone sei stato tu (il Cognat) a volere; io non volevo». La madre le disse pure un giorno, circa una ventina di giorni prima del delitto: «Maria, se mi dovesse succedere qualche cosa, tu sai a chi dare la causa».

Narra quindi la teste, come questa estate si fosse recata su un monte a raccogliere strame; erano soli: lei ed il Biagio Copetti. Ad un tratto costui la prese per la vita e la baciò; lei si ribellò e colpì l'uomo con uno schiaffo al viso».

A questo punto l'imputato sorridente protesta affermando trattarsi di calunnie.

Dall'amica Severina, la teste soggiunge di aver appreso come la madre sua ebbe nel pomeriggio del 19 gennaio un colloquio nel cortile di casa, con il Cognat durante il quale la Severina stessa avrebbe udito queste frasi dalla Anna Cargnelutti: sono incinta per causa tua, perciò è meglio che tu mi ammazzi. Al che il Cagnat avrebbe replicato: «Ad aver coraggio...!».

Infine, sempre a domanda del presidente, dice che pochi giorni or sono, certe Rosa e Maria e Regina Cargnelutti, sorelle dell'uccisa, le avrebbero detto ch'era inutile dare la colpa del delitto al Cagnat in quanto esse ben sapevano chi l'avesse uccisa, avendo visto con i loro occhi.

*Copetti Giacomo*, di anni 18, figlio dell'uccisa dice che il «Cagnat» veniva spesse volte in casa loro, ma la domenica 19 gennaio non lo vide. Egli trovavasi nella stalla, durante il pomeriggio; alla sera la madre gli disse di far presto a mungere il latte, perchè doveva recarsi alla latteria e in un posto che non volle precisare. Egli si coricò e poi, verso le 19.30 sentì rincasare la sorella Maria, la quale nel frattempo era uscita. Dapprima non era in pensiero per il ritardo della madre, ma poi, alle 10.30, visto che non aveva fatto ancora ritorno, avvertì la Maria. Questa si recò allora a cercare la madre, nel mentre lui rimase in casa sentendosi poco bene. Al mattino ebbe notizia della dolorosa scoperta.

A domanda dice che la mamma piangeva sempre; un tempo era in buoni rapporti col «Cagnat», ma poi invece dimostrava molto rancore verso di lui.

### Le sorelle della vittima

*Cargnelutti Rosa e Regina*, rispettivamente di anni 37 e 39, sorelle dell'uccisa, fanno una deposizione pressochè uguale; ossia che ebbero assieme, dalla sorella Anna piangente, la confessione che aveva dovuto subire violenza dal «Cagnat». Questi era entrato in casa, alla sera, le aveva tappato la bocca e, tenendole strette le mani, era riuscito a contaminarla, nonostante le sue ripulse. La povera Anna si mostrava disperata dell'accaduto.

Entrambe dicono che la sera della domenica 19 gennaio la Maria fu da esse a chiedere ansiosamente notizia della madre.

### Altre testimonianze

*Antonio Dorigo di anni 44* procaccia postale a Gemona. La sera del 19 gennaio, verso le 18.15, ossia dopo che aveva portato il latte, fu da lui l'Anna Cargnelutti, a ritirare della corrispondenza. Altro non sa dire.

*Valentino Lepore*, a. 49 casaro di Gemona, verso le 18-18.15 del 19 gennaio, Cargnelutti fu a portare il latte e dimostrava di aver fretta perchè doveva andare in un posto: non sa dire dove. Al mattino seguente venne da lui la figlia della Cargnelutti, la Maria. Ella gli chiese se fosse stata la sera prima la mamma a portare il latte; avuta risposta affermativa lo pregò di non dire a nessuno ch'era stata a cercarla aggiungendo che avrebbe sentito più tardi «dire ben qualche cosa dalla gente».

*Giuseppina Valle in Sabot levatrice* d'anni 44. Da molti anni conosceva la Cargnelutti, venne da lei la prima volta una sera di dicembre per confidarle di temere d'esser rimasta incinta. Lei la dissuase, ma l'Anna insistette aggiungendo ch'era disperata al punto di volersi perfino ammazzare. La Cargnelutti le spiegò d'essere stata violentata da un uomo abitante vicino a casa sua.

Ritornò il 20 dicembre, ma non era in casa; il 1 gennaio ritornò ancora una volta ma non volle riceverla.

*Stocco Mariano carabiniere a Gemona*. Riferisce sull'ordine ricevuto dal maresciallo di piantonare il cadavere, e poi sull'arresto del Copetti. Questi durante il percorso, fino alle carceri camminava leggermente zoppicando.

*Menini Luigi* stradino comunale, d'anni 33 da Gemona. Seppe da alcuni ragazzi che andavan a scuola che in un prato sotto Stalis c'era il cadavere di una donna, si portò sul posto e accertato il fatto si recò tosto a denunciare la macabra scoperta ai carabinieri di Gemona. A domanda del presidente spiega la posizione in cui fu rinvenuto il cadavere.

*Antonini Domenico* cognato della defunta. Siccome emigrato in Francia si dà lettura della deposizione dalla quale emerge che il Cagnat, durante la recita del Rosario allorquando il discorso cadeva sul delitto, cercava di sviare il tema parlando d'altro, e precisamente della guerra.

*Giovanni Cargnelutti* fratello della Cargnelutti. Riferisce come l'Antonini.

Vengono quindi introdotti i medici dott. Cesare Tess e dott. Domenico D'Andrea entrambi di Gemona.

Essi, a richiesta del presidente, dichiarano di non escludere che la ferita sia stata inferta dalla stessa Cargnelutti a scopo suicida, però non lo credono possibile data la natura della ferita. Circa l'ipotesi che la Cargnelutti sia stata uccisa in altro sito e poi trasportato il cadavere ove fu più tardi ritrovato, credono di poterlo escludere dato che se così fosse stato, il sangue rinvenuto sulle vesti della donna ed a terra, non sarebbe stato così abbondante.

Con questi due ultimi testi, l'udienza è tolta e rinviata a stamane alle ore 9.30 per l'escussione degli altri testi.

***

L'aula era assai affollata, specialmente di contadini di Gemona e dintorni ove i protagonisti del triste fatto, sono conosciuti.

## L'udienza di stamane

**Stamane l'udienza viene ripresa alle 9.30 precise. Si continua**

### l'escussione dei testi

Il primo a deporre è il maresciallo Guido Basti ex comandante la stazione dei Carabinieri di Gemona, attualmente in congedo.

Egli riferisce sull'esito delle indagini da lui svolte, del come venne a conoscenza del delitto, degli interrogatori fatti al Giaglo Copetti, alla figlia Maria, agli altri suoi parenti e conoscenti della Cargnelutti e del «Cagnat». l'esito dei quali portarono all'arresto di quest'ultimo quale presunto autore del delitto, ed al fermo della figlia Maria per sospetti, sospetti che poi sfumarono

A domanda del Presidente dichiara però di aver raccolti nel corso delle sue lunghe, pazienti, indagini elementi gravi contro il Copetti, ma non prove schiaccianti e tali da poter tranquillamente affermare che l'assassino è proprio lui.

A richiesta della Pubblica Accusa il maresciallo precisa che nel suo minuto esame, circa il come impiegò il pomeriggio del 19 gennaio il Copetti, non gli riuscì possibile accertare dove e come passò il tempo dalle ore 18 alle 19 circa.

Come si ricorderà verso le ore 18 e minuti la Cargnelutti si portò a portare il latte alla latteria, uscita dalla quale non fu più vista da alcuno, tranne del postino che la vide a Gemona.

Severina Cargnelutti d'anni 19 è amica della Maria Copetti, figlia dell'uccisa. Riferisce come un giorno la Maria accennasse ad un segreto che teneva celato, ma non volle dirglielo. Il 19 gennaio alle ore 18.15 venne da lei la Marai per invitarla a recarsi alla festa da ballo.

Al mattino seguente alle ore 8. apprese il rinvenimento del cadavere della Anna Cargnelutti; si portò nel luogo, per la strada incontrò la Maria.

Più tardi questa ebbe a confessarle quanto si riferisce alle violenze usate dal Cagnat alla madre sua.

Nella sera del 19 gennaio, seppe che la defunta doveva recarsi a Maniaglia dal veterinario, da alcune donne che chiacchieravano davanti l'osteria al «Centurione». Poscia anzi, sempre per sentito dire, che la defunta passando dinanzi all'osteria al «Centurione» chiese Rizzot, avuta risposta negativa, la Carne a certa Giovanna se entro vi fosse il Cargnelutti proseguì il cammino con l'intenzione di portarsi a Maniaglia.

A domanda risponde che alle ore 16.15 del 19 gennaio si portò in casa della Maria per invitarla ad andare al ballo, ma non vi entrò perchè in cucina vide il «Cagnat». La porta era semiaperta; ed intesi la Cargnelutti dire al «Cagnat» «sono incinta, come dovrò fare? E' meglio che tu mi ammazzi» Il «Cagnat» avrebbe risposto: «ad averne coraggio». Più tardi intese pure i due scambiarsi delle frasi, e precisamente la Cargnelutti dire all'uomo: «allora, all'ora del latte!..».

Di ciò non disse mai nulla a nessuno per paura di far male, per timore di qualche vendetta da parte dei Copetti.

### Un confronto

A questo punto il Presidente invita il «Cagnat» a confronto con la teste. Egli nega recisamente affermando essere le dichiarazioni della Severina frutto di calunnie; la teste, calmissima, sicura di se, sostiene quanto ebbe a dire, giurando.

***

Al momento di andare in macchina, l'interrogatorio della Severina Cargnelutti continua.

Cargnelutti Francesco fu Dante d'anni 52 di Stalis di Gemona, fratello della defunta. Abita vicino alla casa della sorella e più di una volta la vide con lividure e contusioni, ch'ebbe diceva essersi prodotta in seguito a cadute od altre cause accidentali, mentre invece trattavasi di percosse ricevute dalla figlia Maria. Ebbe più volte occasione di sentire l'uccisa lamentarsi e disperarsi, con accenni al suicidio.

### NOZZE D'ARGENTO DI UN EGREGIO MEDICO CITTADINO

In forma strettamente privata, il dottor cav. Leopoldo Peratoner e la Sua gentil signora Maria Moretti-Peratoner, nella Chiesa della Purità, circondati dai famigliari e da un gruppo di amici, hanno celebrato le nozze d'argento. Il rev.mo mons. prof. G. Origgi, al Vangelo, rivolse brevi ma ispirate parole agli eletti sposi. Nella occasione pervennero all'indirizzo dei festeggiati l'Augusta benedizione del S. Padre ed un affettuoso indirizzo di S. E. Mons. Arcivescovo.

Noi ci uniamo di cuore agli auguri degli estimatori, degli amici.

### GRAVE CADUTA

Fu accolta ieri sera a tarda ora al Civico Ospedale, la bambina Elena Fabrici d'anni 6 di Antonio dimorante in via Cividale 9, per frattura della tibia destra, riportata cadendo accidentalmente in casa.

Guarirà in un mese salvo complicazioni.

## Nel mondo degli affari

### Due fallimenti

Il Tribunale, con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento delle seguenti ditte:

— Michele Dal Pozzolo da Pordenone. Ha nominato giudice delegato l'avv. cav. Della Bianca, curatore provvisorio l'avv. Renzi. Ha fissato la prima adunanza dei creditori al 3 febbraio, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 14, la chiusura del processo di verifica al 3 marzo.

— Ditta Giuseppe Pittaro di Valvasone commercio biciclette. Ha nominato giudice delegato l'avv. cav. Santomaso, curatore provvisorio il rag. Pinni, fissando la prima adunanza dei creditori al 3 febbraio, termine per la presentazione dei titoli di credito al 17 detto, chiusura del processo di verifica al 3 marzo.



Oggi alle ore 3 ant. dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, santamente come visse, munita dei conforti religiosi e della benedizione speciale del Santo Padre, rendeva la sua anima a Dio la

Nobil Donna

# Amalia Agricola ved. Carli

Angosciati ne danno il triste annuncio la figlia Maria, il genero comm. prof. Francesco Accordini, i nipoti dott. Rinaldo e Fosca, la sorella il fratello ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 23 corr. alle ore 15.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

CIVIDALE, 22 gennaio 1930 - VIII.

# NELLE ISTITUZIONI CITTADINE

### L'opera dei civici pompieri

Durante l'anno decorso, i civici pompieri, hanno eseguito i seguenti servizi:

Incendi nel Comune piccoli (con bicicletta) N. 80; piccoli (con automezzi) 41; medi 8; gravi 7.

Incendi fuori Comune medi 1, gravi 11.

Chilometri percorsi in bicicletta N. 250; chilometri percorsi con automezzi 547.100.

Numero pompieri accorsi nel Comune 423; numero pompieri accorsi fuori Comune 74.

Durata dei servizi nel Comune ore 102.10; durata dei servizi fuori Comune ore 48.50.

Totali N. 148 incendi — percorsi Km. 250 con bicicletta e Km. 547.100 con automezzi, con un danno complessivo di L. 584975.

Servizi con ambulanza: fuori Comune a pagamento servizi 86; chilometri percorsi 2489.100; nel Comune a pagamento servizi 146, chilom. percorsi 956.500; per conto dell'Ospedale servizi 125, chilometri percorsi 1406.300; per conto del Lazzaretto servizi 120, chilometri percorsi 972.700; nel Comune gratuiti (servizi di pronto soccorso) servizi 243, chilometri percorsi 1246.700; (Serv. trasp. Alienati) servizi 46; chilometri percorsi 363. Totali N. 766 servizi — percorsi Km. 5939.300.

### Beneficenza a mezzo della "Patria"

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. — In morte di Italina Acri Pisenti: rag. cav Assuero Della Maestra 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte del dott. Sigismondo Pascoletti: avv. Angelo Feruglio 10.

ISTITUTO S. FILIPPO NERI — In morte della co. Amalia Agricola ved. Carli: co. Gabriella Beretta Orgnani 25

### Unione Velocipedistica Italiana
### Le nuove norme per il tesseramento all'U.V.I.

Le tasse federali per l'anno 1930 (affiliazioni Società, tessere corridori, direttori, delegati, approvazioni gare, ecc.) sono identiche a quelle dell'anno 1929.

Per il tesseramento non si devono più calcolare le L. 5 per la tessera del C. O. N. I. per la quale, come venne pubblicato in precedenza, vige un sistema più pratico.

Tutti i componenti delle giurie, dovranno, d'ora in avanti, avere la tessera di delegato di Società.

Fino a che la Presidenza non avrà definito il nuovo contratto d'assicurazione, i corridori non potranno reclamare alcun indennizzo di sorte: essi però dovranno versare la quota di L. 16 della qual somma sarà restituita la differenza in più versata a contratto definito.

S'invitano le Società e corridori a voler tempestivamente provvedere al versamento delle quote, onde sveltire il lavoro della Segreteria.

Si avvertono inoltre gli interessati, che dopo il 31 Gennaio c. m. nessun corridore potrà partecipare a gare se non in possesso della regolare tessera.

**Quote per tessere e affigliaz. anno 1930**

Affigliazione Società L. 100; Tessere: Categoria I: professionisti, seniores, direttori sportivi e di velodromi L. 100 più L. 16 di assicurazione e L. 2 per francobollo C.O.N.I. (totale L. 118); Categ. II: prof. iuniores, masseurs e allenatori L. 50 e assicurazione e francobollo L. 68; Categ. III: Indipendenti L. 40 e idem come sopra 58; Categ. IV: Dilettanti seniores L. 30 e idem 48; Categ. V: Dilettanti iuniores 10 idem 28; Categ. VI: Allievi 5 e idem 23; Delegati di Società 10 e idem 28.

Deposito cauzionale: Si invitano le Società e gli Enti che hanno avuto l'incarico di organizzare gare, ad inviare il regolare deposito cauzione di L. 25.

**Società elogiate**

Oltre al particolare elogio della On.le Presidenza del C. O. N. I., porgo il ringraziamento più vivo da parte del Commissariato Veneto, per l'opera costantemente svolta, alla Società C. C. Lino Stefanutti da Savorgnano e alla Società Sportiva Friuli di Udine per le brillanti affermazioni e per l'ottimo posto occupato nella graduatoria delle gare nazionali organizzate nell'anno 1929 dalle suindicate società, le quali — come a suo tempo la «Patria» ha pubblicato — occupano rispettivamente il II e il V posto sulle 718 Società Nazionali Affiliate.

**Classifica generale dell'attività svolta nell'anno 1929**

1. Unione Sportiva Parmese di Parma con gare n. 13; 2. C. C. Lino Stefanutti di Savorgnano 12; 3. Veloce Club Vicenza di Vicenza 10; 4. Gazzetta dello Sport Milano 9; 5. Società Sportiva Friuli Udine 8; 5. Unione Sportiva Legnanese Legnano 8; 5. Velo Sport Reno Bologna 8; 5. C. S. Belloni Padova 8; 9. C. C. Scorzè di Scorzè 7; 10. Club Ciclistico Alfredo Binda di Varese 6. — Seguono le altre 718 Società con 5, 4, 3, 2, 1 e 0 gare.

### Istituto Fascista di Cultura

Sabato 25 corr. alle ore 21, nell'aula Magna del R. Istituto Tecnico S. E. l'on. prof. Emilio Bodrero, vice presidente della Camera dei Deputati, parlerà su tema: Principii di coltura fascista. L'ingresso è libero e l'aula sarà riscaldata.

### Tre monumenti antipapali d'Italia
**CONFERENZA DI PADRE MAGNI**

Il Padre dott. Ambrogio Magni, direttore del Pensionato Universitario di Padova, conferenziere brillantissimo già noto ed assai apprezzato fra noi, parlerà questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del Collegio Arcivescovile, svolgendo questo tema: «Tre monumenti antipapali d'Italia».

L'ingresso è libero. L'aula sarà riscaldata.

**LA DITTA MORETTI ALLA SCUOLA E FAMIGLIA**

La Ditta Luigi Moretti ha elargito all'Educatorio «Scuola e Famiglia» la somma di lire duecento.

**BOLLETTINO METEREOLOGICO**

Il R. Osservatorio locale ci comunica la situazione di stamane alle ore 8: Pressione a O, 759.67. Pressione al mare 771.27, temperatura +1, umidità 93 — tempo variabile — direzione vento: nord-est, debole. Temperatura delle ultime 24 ore: massima +1, minima -3. Acqua caduta mm. 0.0.

# CRONACA PROVINCIALE

## DAL FRIULI CENTRALE

**SAN DANIELE**

### Lotta contro l'accattonaggio

**Ottimo provvedimento del Podestà**

(21) In data odierna il Podestà ha reso di pubblica ragione la seguente ordinanza intesa ad eliminare la deplorevolissima lacuna dell'accattonaggio:

«Il Podestà riconosciuta l'assoluta necessità di impedire l'accattonaggio che da adulti e bambini, malgrado che disposizioni legislative ne facciano divieto viene in larga misura esercitato nel territorio di questo Comune. Considerato che l'accattonaggio viene sfruttato spesse volte in forma anche degradante e vergognosa da persone che non hanno necessità di soccorso mentre forse altre veramente bisognevoli che non osano mostrarsi sulla pubblica via o battere alle porte delle abitazioni, vengono ad esserne prive; Ritenuto che nella maggior parte dei casi i Cittadini non hanno elementi sufficienti per giudicare sulle condizioni di miserabilità dei singoli individui, mentre invece ciò rientra nel compito di istituzioni quali la Congregazione di Carità e la Cucina Economica le quali tanto maggiormente potranno svolgere la loro benefica attività quanto più saranno sorrette dalla generosità della Cittadinanza; Ordina: E' assolutamente vietato l'accattonaggio e pertanto nessuno dovrà corrispondere oboli di sorta a mendicanti di qualsiasi specie che eludano le disposizioni di Legge; Invita nel tempo stesso la cittadinanza a devolvere a favore della Congregazione di Carità o della Cucina Economica quanto normalmente corrispondeva fino ad oggi a titolo di oblazioni ad accattoni».

Plaudiamo «toto corde» alla ordinanza Podestarile, in quanto è assolutamente necessario reprimere una piaga umiliante per chi esercita ed anche per coloro che sono continuamente vessati dall'accattonaggio. Chi scrive ha avuto più volte occasione di prendere la penna in mano per porre in evidenza la necessità della repressione del lamentato abuso e per chiedere i necessari provvedimenti. Ora questi provvedimenti sono stati presi sente il dovere di fiancheggiare l'opera epuratrice dell'Autorità, non solo, ma poichè nel manifesto Podestarile è datto invito alla cittadinanza di devolvere a favore della Congregazione di Carità e della Cucina Economica quanto normalmente corrispondeva fino ad oggi di oblazioni ad accattoni, propone che a somiglianza di quanto si è fatto in altri centri della Provincia, ciascuno (ditta commerciale, industria, esercente o semplice capo famiglia) si quoti per una certa somma da corispondere annualmente ad una delle predette Istituzioni di Carità, ricevendo dalle predette Istituzioni un cartellino metallico da affiggere all'ingresso dell'abitazione, negozio, ufficio, ecc. con la scritta: «Contribuente alla Congregazione di Carità o Cucina Economica per la lotta contro l'accattonaggio».

La proposta è lanciata. Spetta ora a chi di competenza raccoglierla e metterla in pratica.

**Gara di Calcio**

Nel pomeriggio di domenica scorsa i bianco-rossi della locale Associazione Sportiva si sono incontrati per una partita di allenamento con l'undici rappresentativo della borgata Bronzacco.

Alla fine dei due tempi i bianco-rossi uscirono dalla tenzone con 9 punti di vantaggio sull'avversaria che riusciva appena a salvare l'onore della giornata cogliendo un goal nella seconda ripresa.

**COLLOREDO DI MONTALBANO**

### Va ad attingere acqua e annega in un fossato

Una mortale disgrazia è avvenuta l'altra sera nella frazione di Aveacco. Certa Marianna Fabbro in Montagnese di anni 77, verso le ore 18, usciva di casa e si portava ad attingere acqua in un fossato che dista pochi metri dall'abitazione.

La povera donna, probabilmenee colpita da capogiro, cadde nel fossato stesso e periva annegata data la profondità dell'acqua.

I famigliari impressionati non vedendola ritornare si recarono a cercarla e ne trassero a riva il cadavere.

**GEMONA**

**In Pretura**

Udienza di oggi, mercoledì 22 — R. Pretore: dott. Federico Spicciati — P. M. Ursella rag. Umberto — Cancelliere Federico Calligaris.

— Bressan Marino di Romano di anni 21, da Venzone, per oltraggio all'Arma condannato a mesi uno di reclusione e lire 100 di multa. Applicato al Bressan il condono dell'ultimo decreto d'amnistia.

— D'Osualdo Ant. fu Pietro d. anni 55, la di lui moglie Iob Natalia ed il figlio diciannovenne Franc.: caccia con panie senza prescritta licenza; vengono assolti per insufficenza di prove.

— Bellina Lucia di Giacomo, anni 22, detta Troudule, da Venzone: diffamazione in danno del proprio amante Giacomo Simonetti. Dalle risultanze del dibattimento, il Pretore, mollificando la rubrica a favore dell'imputata dichiarandola colpevole di sole ingiurie, la manda assolta per intervenuta amnistia.

— Passon Plinio, Giovanni di Enrico, anni 18, da Gemona: caccia abusiva con fucile, omessa denuncia d'arma, porto abusivo della stessa e contravvenzione alla legge sulle Concessioni Governative. Il Pretore assolve il Passon ai primi tre reati per intervenuta amnistia, e lo condanna a Lire 600 di pena pecuniaria per la contravvenzione alla legge sulle concessioni governative.

— Alla stessa pena e con gli stessi benefici dell'amnistia, pure per caccia abusiva con fucile, sono stati condannati Fuser Ermes di anni 35 e Cimenti Alberto di anni 34, entrambi da Musile; mentre dalla stessa imputazione, invece, vengono assolti per non aver commesso il fatto, Vuerli Fedele di Salgaredo di Oderzo ed i fratelli Buzzi Giacinto e Luigi da Paularo.

— Ferretti Fernando d'ignoti, anni 26, da Spezia, imputato di truffa a danno di Aita Noè di Buia, è condannato in contumacia a mesi tre e giorni quindici di reclusione ed a L. 350 di multa.

**REANA DEL ROIALE**

### L'ingresso del nuovo parroco

Domenica ha fatto il suo ingresso il novello parroco, don Luigi Morgante. Il paese che già da una settimana si stava preparando a riceverlo, si è destato agghindato a festa. Il Comitato costituito per festeggiare il nuovo pastore aveva pubblicato un nobilissimo manifesto, e numerosissimi striscioni davano il benvenuto all'aspettato Capo della Chiesa locale. Archi verdeggianti e bandiere completavano l'aspetto festoso del paese.

Una folla di popolo attendeva ai confini della parrocchia l'arrivo. Il nuovo parroco giunse accompagnato da un gruppo di affezionati ex parrocchiani di Susans e salutato dalle dimostrazioni affettuose dei parrocchiani nuovi. Il reverendo cappellano don Danilo Di Giusto espresse il cordiale saluto in nome della popolazione con belle ed appropriate parole di esultanza. Si è quindi formato il corteo che procedette sino alla chiesa. Abbiamo notato le Autorità civili tra cui il Commissario Prefettizio sig. Sanvitto Costanzo, il Direttorio del P. N. F., il Presidente degli ex combattenti, i giudici conciliatori, il segretario comunale, nonchè il clero della parrocchia e dei di fuori e il rev. Vicario Foraneo dott. cav. Mons. Marco Dell'Ava Arciprete di Tricesimo. Seguivano le scolaresche, i Balilla, Fascio con vessillo, le istituzioni religiose della gioventù cattolica maschile e femminile, i piccoli dell'Asilo, uomini cattolici e la bandiera del Comune.

In chiesa accolse il corteo una massa compatta di fedeli.

Prima di iniziare il Santo Sacrificio, Mons. Dall'Ava, porge dalla balaustra il saluto augurale al novello pastore, ed in poche e toccanti parole egli fece rifulgere la figura singolare del sacerdozio. Venne quindi eseguita la Messa solenne con l'esecuzione della «Pontificalis» del Perosi interpretata magistralmente. All'Evangelo il parroco don Morgante, commosso di tanta dimostrazione, ringraziò clero autorità e popolo per la spontanea attestazione di fede, facendosi augurio che questa abbia a perseverare e ad essergli di gran conforto nella sua nuova missione in questa vasta parrocchia.

Terminata anche la Messa, ricompostosi il corteo, il novello parroco con pensiero elevato ed altamente patriottico fece deporre una corona di fiori al monumento dei caduti. Ivi il Commissario Prefettizio signor Sanvitto Costanzo ebbe campo di esprimere anche il saluto delle Autorità, elevando nobilissimi pensieri ispirati alla religione ed alla Patria. Il discorso ebbe ripetuti applausi.

In canonica, venne signorilmente servito un pranzo al quale presero parte una quarantina d'invitati. Numerosi i brindisi pronunciati da sacerdoti e da autorità.

Su proposta del Commissario Prefettizio venne spedito un telegramma anche a Monsignor Giuseppe Covassi predecessore del novello parroco, chiamato dall'Autorità superiore a far parte del Capitolo Metropolitano, esprimendogli la riconoscenza per l'opera svolta durante la sua permanenza a Reana.

**LESTIZZA**

**Un furto nelle scuole**

Ieri notte i ladri hanno fatto una non desiderata visita nelle scuole di Villacaccia. Dopo aver aperto con effrazione una finestra, penetravano nell'interno, e da un cassetto della scrivania, rubavano in danno della maestra signora Maria Vesca una trentina di lire, nonchè dieci quaderni.

Il furto venne denunziato ai carabinieri.

**BASILIANO**

**La ditta Castagnedi derubata**

La ditta Fiorindo Castagnedi che sta eseguendo lavori lungo la linea ferroviaria, lasciava alcuni strumenti di lavoro abbandonati durante la notte a ridosso di un casello. I ladri ne approfittarono e ieri mattina gli strumenti stessi non vennero più trovati.

Il danno subito dalla ditta Castagnedi ascende a circa 700 lire.

**TAVAGNACCO**

**Generoso atto verso i Balilla**

Ci scrivono da Branco:

Domenica passata, nella sala «Derna» di Colugna si diede luogo il primo ballo di Carnevale. Il proprietario, sig. Romeo Damiani, con squisito senso filantropico e patriottico, ha devoluto lire 171.3p, incasso netto della festa, in favore dei Balilla del Comune.

Il Comitato Comunale ringrazia l'egregio oblatore e si augura che il suo nobile gesta abbia numerosi imitatori.

**FAEDIS**

**Beneficenza**

Al Podestà del Comune pervennero le sottoelencate offerte a pro delle locali Istituzioni di Assistenza e Beneficenza, per onorare la Memoria del compianto dott. cav. Sigismondo Pascoletti, deceduto in Udine il 16 corrente:

Famiglia Borgnolo geom. Giov. L. 100 — Comarotti e Durisotto (Artegna) L. 50 — Fattori Domenico L. 20 — Cattarossi Enrico L. 15 — Tomat Rosa de Aurora, Zani Luigi, Fadutti Eugenio, Bertolutti Franc., Celledoni Gius., Bertuzzi geom. Giov., Tomat Eugenio, Sgualdino Gius., Bertolissi dott. Marcello, Tomat Mario, Genuzio Cesare L. 10 cadauno — Perabò Vito L. 7 — Grando Alfredo, Facco Ernesto, Tomat Romano, De Luca Mosè, Redolfi Ant., Zamparini Gisulfo, Ronco Giovanni, dott. Marzuttini, dott. comm. F. Accordini, D'Aronzo Quinto, Pelizzo don Giuseppe, Piccini don Gius., Caruzzi Ant., Tomat Camillo, Fadutti Ant., Bertossi Vincenzo, Moro Luigi, Di Gaspero Pietro, De LucaGB., Iacob L., Sione Gius. 5 ciasc. Secco Enrica L. 3 — Ronco Angelina 3 — Zani Cesare, Bertossi Francesco, Obit G. Bellina A., Armellini Elia, Pinosio Giovanni, Cerneaz Emilio, Zucchi Dom. L. 2 ciascuno — Gentilini sac. Costantino, Pizzini Luigi, Gismano Emilio L. 1 ognuno — Totale L. 430.

Il Podestà, nel mentre ringrazia vivamente a nome delle Istituzioni beneficate i generosi oblatori, comunica che la somma suindicata è stata così ripartita:

Congregazione di Carità L. 130 — Patronato Scolastico (per l'iscrizione del defunto fra i Soci Perpetui) L. 100 — Comitato Comunale Maternità ed Infanzia Lire 100 — Asilo Infantile di Faedis L. 50 — Comitato Comunale Opera Naz. Balilla L. 50.

## Cronaca Cividalese

### Lutto nella famiglia del comm. Accordini

Di un grave lutto è stata colpita oggi la famiglia del comm. prof. Francesco Accordini, per il decesso della nobil donna Agricola Amelia ved. Carli, avvenuto questa mattina. La veneranda nobildonna è spirata dopo aver anche ricevuta la benedizione in articulo mortis di S. S. il Pontefice.

Fu donna di elette virtù. Ricercava e prediliga il povero per confortalo ed aiutarlo e la sua costante carità l'esercitava nel silenzio come un intimo, irresistibile bisogno del cuore, e pareva che, più del beneficato, forse lei che godeva nel beneficare. Ed oggi i poveri la piangono con lagrime sincere e ne benedicono la santa memoria e pregano intorno alla bara che ne racchiude le spoglie.

E la piangono con ineffabile cordoglio in casa dov'era circondata dal più profondo filiale affetto, della massima venerazione.

Noi ci inchiniamo con accorata reverenza davanti alla salma di questa pia Matrona, ed alla figlia donna Maria Accordini, al genero prof. comm. Accordini, ai nipoti dott. Rinaldo e Fosca, ai congiunti inviamo le espressioni della nostra più viva compartecipazione al loro lutto.

***

La Famiglia del comm. Accordini, per onorare la memoria della loro cara Estinta, dispose le seguenti oblazioni. Congregazione di Carità L. 300 — Poveri di Campeglio L. 200 — Comitato Maternità Infanzia L. 200 — Patronato Scolastico lire 200 — Giardino d'Infanzia L. 200 — Opera Nazionale Balilla L. 200 — Orfani di Guerra di Rubignacco L. 200.

***

In sostituzione di fiori, la Famiglia avv. Giuseppe Marioni ha versato L. 50, pro costruenda Casa di Ricovero, in memoria della Contessa Amelia Agricola ved Carli.

**I patroni della Congregazione di Carità**

Con odireno decreto S.E. il Prefetto della Provincia di Udine, in seguito alla legge 4 marzo 1928 N. 413 sulla riforma dell'Amministrazione delle Congregazioni di Carità e in base alle designazioni fatte delle Associazioni Sindacali Fasciste della Provincia; considerato che la popolazione di questo Comune non è superiore a 20.000 abitanti e che in numero di 4 devono essere i Patroni della sua Congregazione di Carità; ha nominato Patroni i signori: Gottardis Cornelio fu Ant. — Carbonaro Luigi fu Ant. — Bonessi Carlo fu Franc. — Mulloni Pietro fu Michele.

Con questa nomina la Pia Istituzione ha la sua regolare amministrazione, presieduta dal nob. cav. Riccardo Albini.

**Per l'Asilo d'Infanzia**

Anche la Regia Scuola Secondaria di Avviamento al Lavoro ha voluto dimostrare il suo giubilo per le Nozze Reali, sottoscrivendo per l'erigendo edificio Asilo di Infanzia Umberto di Savoia la somma di L. 230.30.

**Il Veglione Littorio**

La Sezione locale del P. N. F. ha disposto di organizzare il Veglione dei Littorio per sabato 15 febbraio, nominando un Comitato per l'organizzazione di questa Veglia che, dato il suo carattere, avrà indubbiamente un'ottima riuscita. Il Teatro Sociale verrà riccamente addobbato ed il numero dei componenti l'orchestra verrà aumentato per l'esecuzione del ricco repertorio di ballabili.

Sono messi a disposizione numerosissimi premi per le maschere in carattere con la festa, per il gruppo più numeroso, per la coppia e per le più brillanti maschere.

**MARTIGNACCO**

**Chiusura del Corso di Agricoltura**

Coll' intervento dei professori Marchettano e Dorta della Cattedra Ambulante di Agricoltura, si è chiuso brillantemente il corso annuale di agricoltura svoltosi in questo Comune per merito e sotto gli auspici della locale Cassa Rurale alla quale si deve il funzionamento di questa utilissima scuola professionale.

Il corso fu assiduamente frequentato da circa quaranta alunni che negli esami diedero prova di avere bene assimilato le materie loro insegnate corrispondendo con vero amore all'insegnamento pratico, efficace e diligente del maestro sig. Stabile.

Le Autorità che presenziarono gli esami, tra le quali, il Podestà del Comune cav. Cauli, il Segretario politico cav. Silvio Tirindelli, il presidente dell'O. N. B. cav Enea Totis, i signori maestro cav Tinicolo, Giuseppe Lizzi e Giuseppe Tirindelli, si sono compiaciute del risultato magnifico ed il Podestà interpretò bene il sentimento di gratitudine della popolazione verso gli accennati istituti promotori, l'opera dei quali, tendente all'elevazione educativa e culturale del contadino è veramente degna del momento ed in perfetto sincronismo col fervore di rinnovamento agricolo di cui l'Italia Fascista e tutta pervasa.



## Dal Pordenonese

**PORDENONE**

**Film delle nozze**

Da venerdì a domenica, nel teatro Licinio e Roma si proietterà il film sulle Nozze Auguste celebrate l'8 corr. nella Capitale. A giorni poi verrà dato, al Licinio, il completo film sulle cerimonie svoltesi per il medesimo fausto avvenimento.

**Nuovo circolo**

Incontra il più largo favore il costituendo Circolo Impiegati, che trovan sede nelle ampie sale superiori del Sempione.

**Esercitazioni tattiche**

Domenica, in Fontanafredda, numerosi ufficiali in congedo assistettero ad una brillantissima tattica.

Il maggiore Ardu ne diresse l'esercitazione. Erano presenti pure i premilitari di Pordenone ed i militi del plotone Camicie nere.

Alla fine dell'interessante manovra l'egr. maggiore passò in rivista militi e premilitari, e si compiacque per il numeroso intervento e la perfetta tenuta, quindi spiegò le diverse fasi dell'esercitazione chiudendo con un inno al Re ed al Duce. I giovani accolsero la fine delle patriottiche parole inneggiando a S. M. il Re, al Capo del Governo, all'Esercito ed alla Milizia. Alle ore 12.30 militi e premilitari fecero ritorno in sede, sfilando brillantemente per le vie della città.

### Un annegato a Torre

Stamane giovedì, gli operai addetti al Cotonificio di Torre, scorsero galleggiare nelle acque dello stabilimento il cadavere di un uomo. L'infelice venne tosto tratto sulla sponda ed identificato per certo Otto Angelo di anni 50 pescivendolo.

E' stato accertato trattasi di disgrazia. Il povero uomo ritornando a casa, e camminando rasente al canale, scivolò e cadde nell'acqua annegando.

**Aggressioni?**

Sulla strada che conduce a Fontanafredda e precisamente verso la località S. Antonio di Porcia tale Simeoni Antonio di Fontanafredda denunciò ai Carabinieri di essere stato vittima l'altra sera di una aggressione da parte di due o tre persone che non conobbe, perchè si ricevette improvvisamente una bastonata sulla testa che lo fece cadere a terra. — Quando il Simeoni rinvenne, soggiunse egli, si trovò senza la bicicletta, senza l'orologio e la relativa catena. I denari non gli vennero toccati. Su questo racconto, i carabinieri stanno investigando.

**Danze**

Domenica 26 corr. si inizieranno le veglie danzanti al Teatro Licinio, con grande orchestra. Le danze si incominceranno alle ore 20.

**La gita del C. A. I.**

Per domenica, 26, la Sezione locale del Club Alpino italiano indice e organizza una gita sciatoria al Monte Pizzoc (Cansiglio). Eccone il programma:

Partenza su autobus da piazza Cavour 6 — Arrivo al Pian del Cansiglio ore 8 — 8.30 partenza per il Monte Pizzoc con arrivo in vetta alle 10.30 — Colazione al sacco ed esercitazioni varie. — Alle 14, ritorno al Pian del Cansiglio — Alle 17 partenza in auto per Pordenone, dove si giungerà alle 19.

La gita è facile a tutti i non principianti. Gli altri possono fermarsi ad esercitarsi sui pendii nevosi del pian del Cansiglio. La partenza si effettuerà con qualsiasi tempo. — Le iscrizioni si ricevono presso la Farmacia Polese, ma si ritengono valide soltanto quelle accompagnate dal versamento della quota stabilita in L. 17 per i soci e L. 22 per non soci; e si chiuderanno irrevocabilmente sabato 25 a mezzogiorno.

**Altre beneficenze**

**ad onorare la memoria di R. Asquini**

Alla Conferenza di San Vincenzo, per onorare la memoria della compianta signorina Rosina Asquini che della Conferenza era socia ed animatrice, pervennero le seguenti offerte:

Famiglia avv. Giuseppe Ellero lire 300 — Elda e Tino Toniolo 200 — Antonio Asquini di Montereale Cellina; famiglia Menghetti Bortolotti di Tricesimo; Carlo Endrigo 100 ognuno — Personale Ditta cav. Francesco Asquini 75 — Amalia Massari; Paolo Bisoi e Comp.; avv. Augusto Cassini; famiglia Guglielmo Marcolini; Antonio Melan Ruggero Cappello di Gorizia 50 ognuno — Maria Sommariva; sorelle Pedrocco 30 ciascuna — Colonnello cav. Ann. Mareschi 25 — dott. Felice Colazzi di Tricesimo; Pavan Giov.; Maria Vizzotto Polon; Angela Cammeo 20 ciascuno — prof. Gius. Sina 15 — Emma Brusadini; Guglielmo di Santolo Venuti; Bernardi Antonio; prof. Ettore Paganuzzi; Marcolini; Anna Brusadin; Rosa Niccoli Marcolini; Maria Moro De Santi; Tita Toffoli 10 ognuno — prof. Enrico Mauro; Lenna Gius.; Durat Canciano 5 ognuno. Totale L. 1460.

**CLAUT**

**Munifica elargizione**

Una delle figure più note nel campo benefico, il signor Giordano Nascimbene fu Gius., ha offerto all'Asilo Infantile Caduti in Guerra la somma di L. 500. Il signor Giordani fu uno dei fondatori di questa nobile istituzione, dando gratuitamente tutta la sua opera quale direttore dei lavori, offrendo un suo primo contributo di L. 3000, senza poi contare le centinaia e centinaia di lire da lui date in ogni ricorrenza tanto l'eta che mesta. Fu ex Presidente ed Amministratore dell'Asilo. Vada all'esimio e benemerito nostro concittadino la perenne riconoscenza dell'Amministrazione e dell'intera popolazione.

**CORDOVADO**

**Furto di anguille**

I ladri si appigliano a tutto quanto può servire loro a far quattrini.

Questa volta è toccata una brutta sorpresa a certo Giusepe Variola di anni 51 da Bagnarola, il quale si è veduto depredare completamente la riserva di anguille che teneva presso casa per un valore di lire 300.

**SAN VITO AL TAGLIAMENTO**

**Sotto i cipressi**

Alle ore 15 di ieri ebbero luogo i funerali della giovane Palmira Defend di Giovanni morta dopo lunga e penosa malattia all'età di 17 anni.

Il corteo composto di amici e conoscenti di famiglia si formò davanti il Civico Ospedale ove la salma venne rilevata e proseguì poscia per via Castello, Piazza Vitt. Em. III dirigendosi al Duomo. Molti gli accompagnatori e parecchie le corone di fiori. Dopo le esequie celebrate in Duomo il corteo ricompostosi proseguì per il camposanto.

Ai congiunti tutti condoglianze.

**Il Comitato per la Festa del Pane**

Il Podestà con delibera di giorni fa ha costituito il Comitato per la terza celebrazione della festa del Pane che avrà luogo nei giorni 4 e 5 aprile p. v.

**AZZANO X**

**Le scuole per Fagnigola**

Presto cominceranno i lavori per la costruzione dell'edificio scolastico di Fagnigola.

La frazione conta 1600 anime, e ben 160 alunni. Attualmente le scuole funzionano in due aule vecchie in un fabbricato pericolante, e in una terza aula situata in una chiesa. Locali quindi quanto mai antigienici, ed il podestà ha fatto benissimo a disporre per la costruzione di un nuovo fabbricato che costerà 110 mila lire e sorgerà su terreno vasto duemila metri quadrati.

Il progetto comprende un fabbricato decoroso a due piani con quattro aule; i maschi al primo piano, e le femmine a pianterreno.

Tutti i servizi igienici saranno annessi al fabbricato che avrà anche il suo cortile.

**PONTEBBA**

### Disgrazie mortali

Certo Antonio Bruzzi Bello di 65 anni, da Studena Alta, rincasando a tarda ora della notte, mise un piede in fallo e precipitò dal sentiero riportando la frattura della base del cranio.

Nonostante le più premurose cure prodigategli il povero uomo cessava di vivere poche ore dopo.

***

Di altre due disgrazie nelle quali hanno perduto la vita operai del nostro Comune, avvenuta lungi del natio paese, è recente la notizia.

Di una è rimasto vittima in Francia il boscaiuolo Vincenzo Vuerich di Studena Bassa, il quale ha lasciato, colla desolata vedova, ben sette orfani.

E pochi giorni or sono è giunta la notizia che un altro boscaiuolo, certo Benvenuto Cescutti di Studena Alta, il quale lavorava a Carlati Marina, vi era morto per disgrazia accidentale il 16 corr., lasciando la vedova con cinque figli in tenera età.

**A rettifica di una notizia del «Gazzettino»**

Riceviamo:

Il «Gazzettino» del giorno 22 porta la notizia delle dimissioni del Podestà ma si tratta di un semplice errore di impaginazione perchè il Podestà di Pontebba è il signor Arturo Agolzer e non il sig. G. B. Marzuttini podestà di Gonars.

La notizia quindi riguarda Gonars e l'intestazione «da Pontebba» è evidentemente dovuta ad una svista. (Lo corregge lo stesso «Gazzettino» d'oggi).



**LATISANA**

**Nuovo Commissario**

A commissario prefettizio del nostro Comune è stato nominato il dott. Camillo Gaspari.

La nomina ha fatto ottima impressione. All'egregio uomo il nostro deferente saluto.

**FLAIBANO**

**Echi delle Nozze Principesche**

In risposta agli auguri inviati dal Podestà cav. Cescutti a S. A. R. il Principe Ereditario in occasione delle Auguste Nozze, è pervenuto il seguente telegramma:

«Podestà Flaibano — S. A. R. il Principe di Piemonte ringrazia per gentili graditi auguri espressigli nome popolazione — Generale Clerici».

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
*Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine*